ANNO XL — MATTINO — TORINO, *Mercoledì 4 Aprile 1906* — MATTINO — NUM. 94

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Fratelli Bocca, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 — | 20 — | 7 —
Estero (paesi non postali) | 80 — | 40 — | 14 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franqui, non finchè

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

RIFORME MILITARI

LE GUARNIGIONI FISSE

Ogni volta che ci ritornavano alla memoria le parole lette in un libro di scuola, le quali dicono che il passaggio dallo stato nomade allo stato sedentario è un solenne momento di progresso civile nella vita d'un popolo, ogni volta noi pensavamo alle recondite ragioni per cui la fanteria e la cavalleria nostra dovevano essere ancora nomadi, uniche, in questo, in Europa e forse nel mondo.

Ce lo dicevano le ragioni: le quali erano parecchie, e agli amatori della conservazione della tradizione parevano assai buone.

Prima di tutto, dicevano che coi cambi di guarnigione si promoveva l'affratellamento degli Italiani delle varie provincie. Questo discorso non aveva più valore di sorta, dacchè la ferma da un canto era diminuita e dall'altro era cresciuta la durata delle guarnigioni. Ai tempi del vecchio esercito piemontese, con otto anni di ferma e due anni di formata in ogni guarnigione, ogni soldato, finchè rimaneva sotto le armi, stava in quattro o cinque guarnigioni diverse e quindi poteva imparare a conoscere quattro o cinque popolazioni diverse. Ma ora, con due anni di ferma e con guarnigioni che durano quattro e anche cinque anni, la maggior parte degli uomini che cadono in leva principiano e finiscono il proprio servizio in una medesima guarnigione.

In secondo luogo, si diceva che i cambi di guarnigione facevano evitare i danni di un troppo lungo contatto fra un reggimento e una cittadinanza. Era questo principalmente un pudico eufemismo per dire che i militari ebalestrati or qua or là non si invischiavano in amoretti e in amorazzi in modo da non potersene poi districare. Ora, ognun vede che per gli uomini di leva non occorre il rimedio del cambio di guarnigione ogni quattro anni, perchè già c'è il rimedio dell'invio in congedo ogni due anni. Rimangono i sottufficiali e gli ufficiali. Per questi secondi c'è ora il fatto novo e anche (con buona pace di chi ha contrario parere) socialmente e militarmente benefico, del gran numero di ammogliati, i quali, perciò, non hanno il capo ai grilli. Ma specialmente è da osservare che nell'argomento in discorso i cambi di guarnigione erano immorali, perchè aiutavano la irriflessione di qualche giovinetto a compromettere una povera ragazza, senza troppo badare alle conseguenze, che sarebbero state tutte per lei: ogni tanto partiva il treno e..... *addio, mio bello, addio!* Invece colle guarnigioni fisse un ritegno di più induce a serietà di propositi e d'azioni anche la gente allegra: della qual cosa si ha esempio sicuro anche nella vita ordinaria, giacchè coloro che hanno voglia di levarsi qualche capriccio, di regola non lo fanno nel paese dove sono nati o vivono e sono conosciuti..... ma cambiano guarnigione senza essere militari.

In terzo luogo si diceva che la mutevolezza delle stanze ingenerava e sviluppava, specialmente negli ufficiali, indifferenza per le contrarietà della vita e trascuranza degli agi: ossia, dava origine, e vigore, alla virilità, che deve essere propria di chi fa professione d'armi. Questo discorso faceva il paio con un altro, il quale diceva che, siccome spesso accade in guerra che il soldato (compreso l'ufficiale) mangi poco e male, così bisognava abituare la gente, fino dal tempo di pace, a mangiar male e poco. Ma ora il nostro esercito ha la gloria (o l'ha da 14 anni, e la deve al generale Cosenz, del quale sono egualmente durevoli la fama e il desiderio), ha la gloria, diciamo, di aver scritto sul proprio regolamento che tanto più facilmente si otterrà che il soldato sopporti il male senza lagnarsene quanto più i superiori assidueranno e diligentemente cercheranno di farlo star bene. Ognuno vede che lo stesso preciso discorso può essere fatto anche per l'asserito beneficio derivante dai cambi di guarnigione.

Finalmente si diceva che, non essendo le guarnigioni tutte egualmente buone per le comodità delle persone e pei bisogni dell'istruzione, era giusto far cambiare le guarnigioni, perchè tutti fossero partecipi del bene e del male. Per quanto è della truppa, questa ragione non ha valore di sorta, per la ragione già detta della brevità della ferma in confronto della durata della guarnigione. Per gli ufficiali, la ragione avrebbe qualche valore se essi cominciassero e finissero la propria carriera sempre in un medesimo reggimento: ma in seguenza d'ogni promozione sono trasferiti, e, come poi diremo, a qualche inconveniente o a qualche legittimo bisogno, o desiderio, si può rimediare con trasferimenti. E' però da aggiungere che nel presente sistema gli ufficiali cambiano guarnigione in due modi, cioè col reggimento al quale appartengono e quando sono promossi; trà i due modi di mutamento non esiste e non può esistere relazione logica: onde succede che un povero diavolo di tenente, dopo quattro anni di cattiva guarnigione, quando appena si consola per essere capitato in una guarnigione buona, può essere còlto dalla promozione e scaraventato in una guarnigione peggiore.

Invece, col nuovo sistema delle guarnigioni fisse i mutamenti saranno solo in occasione di promozione, o, con determinate norme, in seguito a domanda degli interessati, e quindi sarà possibile una veramente giusta distribuzione delle comodità e delle incomodità.

La guarnigione stabile è vantaggiosa a tutti gli ufficiali: materialmente, perchè ogni mutamento importa spesa tanto agli ammogliati quanto ai celibi; moralmente, perchè la più lunga e più certa permanenza in un medesimo luogo concede ad ogni ufficiale di sistemarsi meglio nell'abitazione, nelle consuetudini, nelle relazioni cogli abitanti. A questo proposito, di molte e non inutili considerazioni che si potrebbero fare, ne vogliamo fare due.

La prima è che di regola, specialmente nelle guarnigioni piccole, ad ogni arrivo del reggimento novo, gli ufficiali sono attorniati da gente cosequiosa, attaccaticcia, la quale non è sempre il meglio della cittadinanza: di qui lo stabilirsi di relazioni che poi gli ufficiali, a ragion veduta, durano fatica a rompere: di qui inoltre la naturale difficoltà allo stabilimento delle buone relazioni. Colla stabilità delle guarnigioni, ogni ufficiale che arrivi novo ad un reggimento, ha sui colleghi buoni ed esperti introduttori, sicchè egli può entrare presto e bene in rapporti colla cittadinanza, mentre colla instabilità delle guarnigioni l'intero reggimento piomba novizio in un luogo novo e le relazioni si stabiliscono a caso, con reciproche diffidenze e quindi superficiali: appena si rinsaldano un poco, viene il cambio di guarnigione e..... da capo, in un'altra città.

La seconda è che nei tempi presenti, colle nostre presenti libere istituzioni, non un esercito che solo può attingere gagliardia al consenso e all'affetto della popolazione, tutto ciò che agevola le relazioni, e quindi la reciproca conoscenza, che è condizione necessaria della stima e dell'affetto reciproci, ha importanza capitalissima. Per dirne una sola: non c'è un reggimento solo dei nostri che in occasione di una calamità, prestando la fraterna assistenza propria, non abbia avuta la fortuna di accattivarsi la benevolenza affettuosa di una popolazione: ma questi legami, l'importanza morale e politica dei quali è manifesta, non possono dare buona saldezza al concorde sentire dell'esercito e della nazione perchè i cambi di guarnigione separano coloro che la sventura ed il soccorso hanno uniti.

Quanto alla spesa, la stabilità delle guarnigioni è sicuramente preferibile alla instabilità. Non solo perchè non si spenderanno più le parecchie centinaia di migliaia di lire che adesso si spendono ogni anno per trasportare gente da un capo all'altro della penisola: anzi, questo è il meno. Ma il più è lo sciupio inutile del materiale che si trasporta, è la cattiva conservazione delle caserme, le quali oggi sono case che mutano incessantemente inquilini, e quindi ognuno capisce come necessariamente siano tenute male; è il perpetuo cambiare della destinazione dei locali, aprendo oggi le porte chiuse ieri, chiudendo quelle aperte l'altro giorno, ecc., ecc.

Questo di cui abbiamo fatto cenno è uno dei più gravi malanni d'ordine materiale derivanti dai cambi di guarnigione: quello che si dovrebbe spendere per tenere in buono stato le caserme, va speso principalmente in fare e disfare: e il bello è che i reggimenti stanno poi male nelle caserme, perchè non vi hanno, per la precarietà del loro starvi, le comodità che invece vi avrebbero se, siccome di starvi sempre, sapessero di fare per sè ogni cosa che facessero. In Italia, come altrove, sono caserme belle e caserme brutte: ogni arma ha delle prime e delle seconde: ma l'artiglieria e il genio, cioè le armi che da un pezzo già hanno le guarnigioni stabili, sono allogate nelle caserme brutte che hanno con molto maggiore comodità che la fanteria e la cavalleria nelle caserme belle che hanno. Noi crediamo, perciò, che si possa affermare senza un'esitazione al mondo, che, rese stabili le guarnigioni, i reggimenti staranno molto meglio e nondimeno la spesa per le caserme sarà minore.

Noi scriviamo qui pel pubblico non militare: quindi, certe argomentazioni più propriamente tecniche possono e devono essere modo accennate. Così accenniamo che la stabilità delle guarnigioni assicura maggiore speditezza e regolarità nelle operazioni di mobilitazione: che la stabilità delle guarnigioni è vantaggiosissima all'addestramento tecnico della truppa, perchè lo sottrae agli sbalzi che ora accadono quasi sempre, quando, pel cambiamento di guarnigione, il reggimento, uso a un determinato indirizzo, deve piegarsi all'impulso che riceve dal novo comandante del Corpo d'armata verso un diverso indirizzo.

Ma, pur avendo solo fatto cenno di parecchie buone ragioni che stanno per la stabilità delle guarnigioni, pur avendone interamente taciute non poche, noi crediamo di averne dette abbastanza per persuadere i nostri lettori, che era tempo che anche pei nostri reggimenti di fanteria e di cavalleria si compiesse quel gran progresso civile, che determina il passaggio dal nomadismo alla stabilità delle sedi.

Ora si è compiuto. Il nuovo ministro della guerra ha messa in atto l'importante riforma: e noi crediamo fermamente che di ciò debba essere fatta gran lode al generale Majnoni.

Solo abbiamo qualche riserva da fare circa talune modalità, le quali non sappiamo ancora che debbano essere proprio conformi alle notizie corse pei giornali: ma, ad ogni modo, ne parliamo.

Hanno detto parecchi giornali che la novità delle guarnigioni fisse sarà accompagnata da particolari disposizioni relative ai trasferimenti e alle destinazioni degli ufficiali: e questo non solo è verosimile, ma è sicuro. Oggi gli ufficiali subalterni arrivano al grado di capitano dopo sedici e diciassette anni di spalline, e i capitani al grado di maggiore dopo almeno 14 anni passati nel grado di capitano. Quindi è assurdo pensare che un ufficiale possa e debba essere lasciato per quindici, o più, anni consecutivi in una guarnigione dove si stia male, o dove egli, per ragioni personali, positive o negative, stia male.

Ma i giornali hanno detto che sarà data facoltà agli allievi che devono essere nominati sottotenenti di chiedere la destinazione ad un reggimento piuttosto che ad un altro. A noi pare certo che questa sia una voce senza fondamento, giacchè è perfino assurdo che si debba lasciar scegliere la prima guarnigione di tutta la carriera. Appunto perchè potrà darsi che in certe guarnigioni pochi siano lieti di andare (e nondimeno qualcuno dovrà andarvi), la cosa più logica è che il potere centrale riserbi a sè piena e illimitata la facoltà di destinare ai reggimenti i novi sottotenenti.

Hanno poi anche parlato i giornali di un sistema alquanto complicato di domande e di proposte per trasferimenti, quali dopo due, quali dopo quattro anni di permanenza in un luogo. A noi pare impossibile che un tale sistema possa essere stato escogitato o debba essere accolto dal reggitore dell'Amministrazione militare, il quale se bene (e già ne ha dato prove) come la semplicità organica sia pregio massimo del governo amministrativo e disciplinale della gente.

Per noi, la giusta ragione che deve farsi ai bisogni o ai desiderii particolari può essere contenuta tutta quanta in due sole facoltà: la prima, da concedere a coloro che debbano essere promossi, di chiedere il reggimento al quale preferiscono essere destinati: in occasione della promozione: la seconda, da concedere a coloro che siano da almeno quattro anni in una residenza, di chiedere il trasferimento ad un altro reggimento. Taluno potrà chiedere perchè quattro anni e non tre o cinque: ma la risposta è facile. Oggi, coi cambi di guarnigione, ognuno va dove il reggimento è mandato e vi rimane per tutta la durata della guarnigione, cioè per almeno quattro anni: dunque non si peggiora in nessun modo la condizione di nessuno ammettendo, colle guarnigioni stabili, il cambiamento di destinazione solo dopo quattro anni di residenza.

Ma queste ed ogni modo sono minuzie alle quali provvederà l'esperienza: l'importante è che il gran mutamento sia stato compiuto: taluni vedono in esso solo qualche beneficio d'ordine materiale: noi vi scorgiamo benefici d'ordine morale, parecchi e grandi.

***

Il regime carcerario e i fondi segreti

DISCUSSI ALLA CAMERA.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 3 aprile.

Roma, 3, ore.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Nessuna conversazione alla Germania in Tripolitania.

MOSCHINI interroga il ministro degli esteri per sapere quanto ci sia di vero nella notizia che la Germania abbia ottenuta dalla Porta una concessione speciale per la pesca delle spugne, ed abbia organizzata una spedizione scientifica in Tripolitania.

DI SCALEA, sottosegretario degli esteri, risponde essere infondata tale notizia.

MOSCHINI si dichiara soddisfatto, augurando che il Governo vigili attentamente agli interessi italiani all'estero. *(Bene!)*

***

Si discutono brevemente i disegni di legge per maggiori assegnazioni sul bilancio degli affari esteri; per modificazioni di assegni al bilancio delle finanze; modificazioni di assegni al bilancio dell'interno.

Vengono tutti approvati.

Si discute in terza lettura del disegno di legge sulla pubblicità dei diritti immobiliari.

***

Si riprende la discussione sul

Bilancio dell'Interno.

DE NAVA, sottosegretario dell'interno, annunzia che l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno è indisposto, ma prega la Camera di continuare la discussione.

BENTINI richiama l'attenzione del Governo sui rapporti cattivi che esistono fra proprietari e lavoratori della terra nella provincia di Bologna. Rileva il contrasto fra l'opera del Governo, che provvede lavoro per riparare alle conseguenze della disoccupazione, e l'opera dei proprietari, che non rifuggono dalla serrata per di render difficile le condizioni dei lavoratori. Confida che l'intervento illuminato del Governo varrà ad impedire pericolosi conflitti. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra)*

CELESIA segnala l'urgenza di risolvere con adeguati provvedimenti legislativi le questione dell'esercizio farmaceutico, che per le disposizioni della legge del 1888 ha dato luogo a numerose contestazioni giudiziarie ed ha perturbati rilevanti interessi.

Sul sistema carcerario.

TURATI espone le tristi e vergognose condizioni del sistema carcerario, e domanda se il Governo le conosca e se abbia un programma in proposito. Rileva come le migliori disposizioni del regolamento carcerario, quelle che dovrebbero esercitare un'azione moralizzatrice sui detenuti, siano, nella pratica, lettera morta. Crede che base di una riforma penitenziaria dovrebbe essere l'abolizione delle condanne a vita ed a lunga durata, perchè è inutile ed inumano inasprire contro un condannato che non è più dimostrato suscettibile di ravvedimento e pel quale in alcun guisa si dovrebbe provvedere. Rileva che la liberazione condizionale, imperfettamente ordinata dalla legge, rimane praticamente senza applicazione, mentre potrebbe essere incoraggiamento, strumento e premio di ravvedimento e di riabilitazione.

Stigmatizza il sistema della segregazione cellulare e dell'obbligo del silenzio, che afferma condannati dalla scienza. Chiede quindi una inchiesta sul nostro sistema carcerario non informata a criteri di ostilità politica, ma ispirata all'idea di risanare e di elevare materialmente e moralmente tutta quell'amministrazione.

Passa quindi a parlare della repressione dei tumulti popolari, lamentando l'indifferenza quasi fatalistica con cui si accolgono le notizie di conflitti sanguinosi. Afferma la necessità di provvedimenti legislativi che, se pur non potranno giungere sino ad abolire l'intervento della forza pubblica nei conflitti di lavoro, quanto meno servirebbero a disciplinare severamente l'uso, ed infrenare gli eccessi, a rendere effettive le responsabilità. Si riserva di presentare poi coi suoi amici una proposta di legge in questo senso.

I fondi segreti.

Viene infine a parlare dei fondi segreti, insistendo sulla proposta fatta alla Camera fin dal 1876, perchè sia stabilito colle debite cautele un controllo parlamentare sull'uso di essi, in conformità di quanto si fa in altri Parlamenti, e ciò allo scopo di evitare che tali fondi siano distratti a scopi di elezioni ed a servizi di stampa. Ne avvantaggeranno la serietà, la dignità del Governo e della vita pubblica italiana. Spera che l'on. Sonnino, il quale ha affermato il lodevole proposito di restaurare le condizioni della nostra vita politica, vorrà avere il vanto di risolvere anche questo problema in nome della sincerità e della moralità. Su questa questione in particolare attende di conoscere il preciso pensiero del Governo, riservandosi di provocare un voto nominale della Camera. *(Vivissime approvazioni, applausi all'Estrema Sinistra)*

Pel riordinamento della P. S.

LARIZZA dà ragione di un ordine del giorno, con cui si invita il Governo a provvedere al riordinamento della pubblica sicurezza. Dimostra che il personale di quest'amministrazione, specialmente il personale degli agenti, non risponde alle odierne esigenze. Afferma la necessità di migliorarne il reclutamento, gli stipendi e la carriera, anche rialzarne il prestigio morale di fronte alla popolazione. Vuole migliorata l'educazione degli agenti, ed a questo proposito accenna all'insufficienza della scuola degli allievi agenti. Afferma poi la urgente necessità di determinare e rendere effettiva la responsabilità dei funzionari ed agenti, di meglio coordinare le funzioni direttive e di conservare i sindaci dalle attribuzioni di pubblica sicurezza. Rileva poi la necessità di correggere le circoscrizioni e gli organici delle stazioni di carabinieri e di aumentare il contingente dell'arma. Accennando infine ai conflitti di lavoro, esorta il Governo ad ispirare negli ufficiali ed agenti propositi di prudenza e ad accertare severamente le responsabilità in caso di eccidi. *(Approvazioni e congratulazioni)*

La seduta termina alle 19.

Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta.

Roma, 3, ore 24.

L'aula, per la discussione del bilancio degli interni, è oggi popolata da un centinaio di deputati. Si arriva senza alcun incidente, dopo svolte le interrogazioni, al discorso dell'on. Turati, il quale parla anche sulla mozione per l'abolizione dei fondi segreti.

L'oratore ad un certo punto si occupa con molto calore della politica di repressione. Ad evitare il ripetersi degli eccidi, il Governo, anzichè dare le vaghe risposte dell'on. Sonnino, avrebbe dovuto, come fa il Governo francese, recarsi a Muro a Scorrano.

Santini: « Ma il Re è andato in Calabria. »

Turati: « Lei sa, on. Santini, che del Re in quest'aula non si fa questione, e mi meraviglio di doverla richiamare al rispetto della Costituzione. »

L'oratore passa poi allo svolgimento della proposta per l'abolizione dei fondi segreti. Egli vorrebbe che fossero aboliti anche quelli contro il brigantaggio, che sono pretesto per velare altre spese segrete, viceversa, spesso palesi. Ricorda che Crispi e Nicotera domandarono l'abolizione dei fondi segreti, ma non gli consta che giunti al Governo li abbiano aboliti. Legge la relazione De Martino, che constata come i fondi segreti servano solo ad alimentare la stampa e la corruzione nelle elezioni politiche. Parla dei confidenti, mezzi funzionari, mezzi cittadini, mezzi galantuomini e mezzi birbanti, che se erano galantuomini sono costretti a diventare birbanti a furia di dirsi tali, per avere le confidenze dei birbanti veri. Si domanda se a questi confidenti, bisognosi di creare complotti, non si debba forse qualcuno di questi omicidi politici che sollevarono tanti clamori. Soggiunge che il maneggio dei fondi segreti deve far arrossire ogni ministro onesto e dice che se si vuol fare della vera corruzione sulla stampa due milioni sono pochi, oggi che i grandi giornali diventano un milione in un anno e che tutt'al più si può pagare il giornalucolo di provincia che soddisfa la vanità del prefetto o della prefettessa. Nè con sì pochi denari si può influire sulla stampa internazionale, sui corsi della Rendita, ecc.; ufficio che si capirebbe quando fosse efficace. Dunque! O aumentateli o aboliteli, i fondi segreti. *(Ilarità)*

Dice, rivolto al banco del Governo: « Si afferma che abbiate tagliato i viveri alla stampa: e a sentire certe urla idrofobe di alcuni giornali parrebbe di sì. E allora io vi domando: E che ne fate dei fondi segreti? Volete lasciarli ai vostri successori? Ma allora, tanto vale che ve ne serviate voi. *(Vive ilarità)*. Via, fate il bel gesto! Alla fine sarebbe un gesto, ma sintomatico. Abolite i fondi segreti: certo, le camorre famigliche urleranno, ma avrete con voi le classi proletarie che, infine, sono liete di stimare una borghesia onesta, e combattere avversari onesti. Osate! Questo è il momento! Liberate e spazzate la stalla famosa di Augia! Fate che la storia possa almeno camminare senza che sia costretta a sollevare le sottane per non imbrattarsi di fango. *(Vive approvazioni)*.

La Camera si spopola subito.

Anche domani, causa l'indisposizione di Sonnino — che nemmeno oggi fu presente alla seduta, — si discuteranno prima alcune leggine, e poi si riprenderà il bilancio dell'interno.

Un plico nell'aula.

Alla Camera oggi, mentre il ministro degli esteri rispondeva all'interrogazione dell'on. Solimbergo, dalla tribuna pubblica un uomo modestamente vestito lanciò nell'aula una grossa busta gialla, che va a cadere nel terzo banco del primo settore del Centro.

L'on. Salvia la raccoglie, consegnandola ad un usciere. Tutti gli occhi si rivolgono verso la tribuna pubblica, da dove il lanciatore è accompagnato fuori. Egli è un tal Casini, di 47 anni, impiegato ferroviario, il quale reclama il trasloco dal Deposito di Taranto a Roma, perchè colà ha la moglie affetta da febbri malariche. Il plico contiene un'istanza al Re, in cui il Casini espone le tristi condizioni della sua famiglia, ed una lettera diretta all'on. Biancheri, in cui chiede scusa per l'atto commesso, e la prega di venire in suo soccorso.

Il pensiero del Governo sui fondi segreti.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21,45:

L'ufficioso *Agenzia Italiana*, a proposito della mozione o proposta di cui si è oggi occupato alla Camera l'on. Turati e che ridotta il controllo parlamentare sull'erogazione dei fondi segreti, credo sapere che il Governo, pur rendendo omaggio, specialmente coi fatti, al fine onde è ispirata la mozione o proposta, dichiarerà di non poterla accettare, e accennerà alle ragioni che a ciò lo determinano. Tali ragioni, — aggiunge l'*Agenzia Italiana*, — del resto, sono troppo ovvie trattandosi di grandi ed indeclinabili necessità sia interne sia estere alle quali nessun Governo può sottrarsi e che cesserebbero di essere tenute nel debito conto appena fosse mutata la destinazione dei fondi in discussione, e che si dimostrano tanto più evidenti in questo nostro Governo di Stati esteri ha potuto ritenersene dispensato, e parecchi ne hanno in proporzione infinitamente superiore a quelli dell'Italia.

La querela Doria-Borromeo contro il "Domani,,

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

Il *Giornale d'Italia* dice che oggi il principe Doria ha riunito a casa sua gli avvocati Pozzi e Gregoracci, il primo rappresentante del conte Borromeo, e gli ha conferito il mandato di produrre querela contro il *Domani* per la notizia pubblicata.

Il *Giornale d'Italia* dice che eguale mandato agli avvocati fu conferito dal conte e dalla contessa Borromeo.

LETTERE DAL MAROCCO

STORIE DI BRIGANTI

(Dal nostro inviato speciale).

Tangeri, marzo.

Per conoscere un paese ci sono due modi. Il primo, che è certamente il migliore, consiste nello stabilirvisi, nel viverci, nell'adattarsi a poco a poco ai suoi costumi, nel veder tutto, ascoltar tutto e verificare ogni cosa di per se stesso: metodo eccellente, ma che ha un inconveniente piuttosto grave: quello di richiedere parecchi anni. L'altro, meno diretto, meno perfetto, sicuramente, si impone a tutti coloro che non hanno se non pochi giorni o poche settimane da passare in un dato angolo del mondo: questo metodo sta nell'abbracciare collo sguardo e registrare nella memoria la maggior quantità possibile di visioni pittoresche e caratteristiche della vita esteriore del paese che si attraversa, onde formare un quadro matto alle proprie osservazioni. Pel resto, vale a dire per i costumi, per le tradizioni, i caratteri, i vizi e le virtù dei popoli, per tutto ciò che è la vita interiore, insomma, il solo mezzo di non ingannarsi è di non avere la pretesa di scoprir tutto da sè; bisogna interrogare le persone che sono da un pezzo nel paese; riferirsi ai racconti ed alle confidenze degli abitanti, avendo cura di paragonare e di passare imparzialmente le diverse opinioni che si raccolgono, e di opporre — controbilanciandoli — i giudizi contraddittori. Così facendo, si giungerà a non essere troppo lontani dal vero!

Il viaggiatore che, dopo aver passato tre giorni o tre settimane in un paese, si fa la pazza idea di conoscere la vita dei popoli ed il cuore degli uomini di quel paese è puerile quanto quell'inglese il quale, sbarcando sul *quai* di Marsiglia ed avendo trovato una donna coi capelli rossi, annotò sul suo taccuino che tutte le francesi sono rosse! Ohimè! il rapido ed intensivo *reportage* dei giornali moderni quante osservazioni di questo genere non ha reso cresto!

Confesserò dunque, per essere più esatto e più modesto, che queste informazioni che io ho raccolto sui « briganti marocchini » ed anco state fornite non da mia personale esperienza, ma dalle numerose conversazioni che ho avute, sia a Tangeri, sia nelle escursioni nei dintorni con degli europei stabiliti qui da lungo tempo, ottime persone, di cui sono divenuto l'amico, e che si sono fatte le mie guide volonterose durante il mio soggiorno.

***

Fu percorrendo a cavallo, a dorso di mulo o d'asino, le vie malagevoli dei dintorni di Tangeri, che noi evocammo il passato di questi briganti.

Avrei ben voluto incontrarne io stesso qualcuno, per fargli subire il supplizio dell'*intervista*.

Questi signori, infatti, sono gente innocua, in fondo in fondo, ed assai moderna; adorano i giornalisti ed i fotografi e, come diplomatici qualunque, vanno addirittura matti per la pubblicità. Ma non ho avuto questo piacere. Mentre tutti i delegati d'Europa discutono l'organizzazione della Polizia, questi bravi banditi spingono l'ironia fino a rimanere tranquilli. Pare che essi vogliano provare all'universo che il Marocco è un paradiso, un eden di calma e di delizia!

Così adunque, in mancanza di questi introvabili banditi in vacanza, mi accontentai ad andare a vedere i luoghi che sono stati il teatro delle loro gesta più recenti.

Ci sono, per esempio, due case che sono celebri: quella del giornalista inglese Harris, corrispondente del *Times*, e quella del signor Perdicaris, cittadino americano.

Questi due nomi sono abbastanza conosciuti; comparvero già parecchie volte sui giornali, ed i documenti diplomatici stessi ne sono pieni.

E' noto che Harris e Perdicaris furono l'uno dopo l'altro rapiti dai banditi alleggiati dal celebre Raissouli, e che occorse nientemeno che l'intervento di uno o due ambasciatori europei perchè si ottenesse la loro liberazione.

Ora, sapete voi a quale distanza si trova la casa di Harris dalla città? A poche centinaia di metri: niente più. Essa è situata nella baia di Tangeri, e fin dalla città si vedono le sue bianche mura brillare al sole, proprio come a Napoli, dal Castel dell'Ovo, si veggono le case del sobborgo di Chiaja.

La distanza è, del resto, presso a poco la medesima.

La casa di Harris, isolata sul margine di un rivo verso la foce, raccolta in un nido di verzura, è assai spesso menzionata nella vita corrente di Tangeri. E' un luogo di convegno per gli escursionisti, e una mèta per chi affitta cavalli o muli.

Quando un marocchino fa contratto con noi per una passeggiata in campagna, ci dice:

— Fino alla casa di Harris sono due pesetas.

E, mercanteggiando bene, si giunge a non pagare che una peseta.

Se, per caso, ignari dei costumi della città, voi chiedete quanto costi per andare più lungi, il marocchino vi risponde:

— Oh! più lontano, *monsieu*, io non *si condurre*.

— Perchè, dunque?

— Perchè più lontano, tu sai, ci sono briganti.

E sottolinea le sue parole con un gesto spaventato.

Se si insiste un po' tuttavia, il marocchino vi risponderà che allora bisognerà che egli conduca parecchi compagni con sè..... In questo caso, il rischio essendo più grande, bisognerà pagare molto, ma molto più caro.

Io suppongo dunque (lo sia detto tra noi), che la terribile leggenda dei briganti deve essere stata diffusa unicamente dalle guide marocchine, allo scopo di *arraffare* al viaggiatore qualche mancia più lauta.

Debbo riconoscere però che esistono veramente dei fatti di brigantaggio, e che le vicende toccate al signor Harris, per esempio, sono attestate dai cronisti più severi.

Questo illustre e spontaneo confratello, del resto, continua a vivere in istato di ostilità coi briganti del vicinato. Non solo egli è stato un giorno rapito dalla propria casa, ma inoltre, in questa casa cui vicina a Tangeri, non può più andarvi a dormire una sola notte, certissimo com'è di essere rapito avvenimento.

Eccolo dunque ridotto, per consolarsi, ad andare di tanto in tanto a fare una passeggiata a cavallo fino al fiumicello, sui cui margini fioriti si eleva la sua abitazione. Egli ne contempla l'architettura elegante, segna le delizie che proverebbe nell'abitare colà notte e giorno, poi, quando ha riempito i suoi occhi della sua magnifica villa, volge il cavallo, ed al galoppo se ne va a dormire in un albergo di Tangeri.

Il signor Perdicaris, almeno, ha avuto maggior fortuna.

La sua casa gli è stata lasciata, ed ama fa l'ornamento di un luogo delizioso, a tre quarti d'ora da Tangeri, dove si fanno delle escursioni, e dove i *touristes* anglo-sassoni, di passaggio pel Marocco, non mancano di andare a mettere fuori tutto il bagaglio delle loro esclamazioni poetiche.

Il signor Perdicaris, insomma, è stato trattato assai bene dai suoi rapitori. Questi, secondo il parere di tutta la gente di società, competente in materia di buone usanze, hanno tenuto un contegno, verso il loro prigioniero, da perfetti gentiluomini.

Debbo io ricordare questa storia, già celebre un tempo, di cui si parla sempre qui, ma che l'oblioso Europa ha forse già relegata nelle sue antiche memorie?

In due parole, eccola: In una bella notte del mese di maggio 1904, il famoso Raissouli ed i suoi fedeli soldati rapirono dalla bella casa che essi abitavano, un ricco americano, il signor Perdicaris, ed il suo genero, il signor Varley. Spiegherò altrove i motivi di alta strategia politica che avevano spinto il bravo Raissouli e compiere quest'atto, un po' brusco in apparenza, ma necessario, secondo le sue concezioni della tattica parlamentare. Ciò che posso ricordare, pel momento, si è che tutte le Cancellerie furono in faccende, specialmente quella francese ed americana, e che, per tutto il mese di maggio, l'Europa e l'America, frementi e commosse dagli articoli sensazionali dei giornali, si chiedevano tutte le mattine se i due sventurati americani non fossero già strangolati, scorticati o impalati dai terribili briganti.

In tutto quel tempo, invece, Raissouli ed i suoi ospiti vissero nei migliori rapporti. Il domani stesso del ratto di Perdicaris e Varley, mentre tutta la vociante popolazione di Tangeri si affollava nelle vie strette commentando, con lingua ed accenti diversi, il grande avvenimento della notte, si vide d'un tratto giungere in città una piccola squadra di soldati *raissouliani*. I fedeli seguaci del grande brigante, bisogna notare, circolavano solitamente in piena sicurezza per le strade di Tangeri.

Questi foschi guerrieri, silenziosi, armati di buoni fucili, fendettare i gruppi della folla compatta e si diressero intrepidamente verso una specie di *bazar*, dove erano in vendita delle vecchie scimbole, dalle lancie, armi di tutte le sorti, e mille altri pianoli inquietanti dello stesso genere.

— Gran Dio! — esclamavano i sensibili europei a quella vista, — che cosa vanno essi a cercare! Un palo senza dubbio per torturare i disgraziati! O una graticola per farli arrostire a lento fuoco! O un'ascia per tagliar loro la testa!

Infine, i soldati uscirono dalla bottega e l'uno di essi portava sulla spalla uno strumento di forma circolare, di considerevoli dimensioni, che faceva un rumore come di tuono, ad ogni passo di colui che la reggeva.

— Che cos'è quella roba! — esclamarono molti, poco famigliari con quel nuovo apparecchio di supplizio.

Ma una miss inglese, i cui occhi già si erano inumiditi di pianto all'idea della sorte crudele che attendeva i prigionieri, esclamò ad un tratto, volgendosi al suo fidanzato:

— Oh! guardate, Teddy, è un *tub!*

E la folla, in diversi accenti, ripetè in coro le parole intese:

— Un *tub!* portano un *tub* al signor Perdicaris!

I guerrieri, proseguendo il loro cammino, entrarono poscia in un altro *bazar*, ove si vendevano degli assortimenti di profumerie, e ne uscirono portando, gli uni dei pacchi di spugne, gli altri delle boccette d'acqua di colonia, gli altri delle scatole di dentifrici, e così carichi dei loro pacifici bottini, i soldati del brigante ripresero la via della montagna ed andarono a portare ai loro prigionieri tutti gli strumenti d'igiene di cui non può nessun far senza un anglo-sassone amante dei propri comodi.

Poi, più tardi, quando Raissouli, consenti a liberare i suoi ostaggi, con cui aveva vissuto quasi un mese in cordialissimi rapporti, offerse a loro alcuni ricordi in segno di simpatia, e li assicurò che sempre avrebbero trovato in lui un amico devoto e fedele.

E la casa del signor Perdicaris, in fatti è ormai uno dei luoghi più tranquilli di Tangeri, e, protetti dal celebre brigante, i parenti di Perdicaris e Varley possono dormire più tranquilli che se avessero alla porta tutta la futura Polizia di cui si è occupata la Conferenza d'Algesiras.

Voi dunque potete vedere, da tutte ciò, che i procedimenti di certi pretesi banditi marocchini sono abbastanza imprevedibili pei nostri cervelli europei.

Gli è che, di fatto, questa parola « brigante », che si applica indifferentemente a tutti i capi banda dei dintorni di Tangeri, è talvolta assai impropria, specialmente per quanto concerne il Raissouli.

Raissouli, infatti non è un brigante. Egli è un uomo politico, un politico d'opposizione, i cui procedimenti di polemica differiscono un po' da quelli dei nostri tattici parlamentari, almeno nella forma!

Ma non avendo a sua disposizione le « interpellanze », gli « emendamenti », gli « ordini del giorno » e gli altri utensili temibili dell'arsenale europeo, il buon Raissouli è costretto a impiegare ciò che può per com-

battere i suoi avversari e per realizzare le sue legittime ambizioni di capo popolo, desiderano di servire i suoi compatriotti e di stabilire tra essi la nobile indipendenza e l'austera giustizia.

Quali siano poi le ragioni politiche di Raisouli lo vedremo altra volta.

Jean Carrère.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

(Per telefono e per dispaccio alla Stampa).

I voti dei delegati europei.

Parigi, 3, ore 9.

Si annuncia da Algesiras che i delegati marocchini si sono rifiutati di ratificare i voti che furono formulati ieri dai delegati europei, togliendo a pretesto il fatto che tali proposte non figuravano nel programma della Conferenza.

Il processo verbale comprende 123 articoli. I marocchini naturalmente non lo firmeranno, perchè non avranno ricevuto dal Sultano i poteri necessari.

Rispondendo ad una domanda formulatagli da Revoil, il ministro francese degli esteri ha telegraficamente nominato Regnault, secondo delegato francese col potere, in tale qualità, di firmare come Revoil l'atto generale della Conferenza. Secondo telegrammi da Algesiras, questa distinzione valse a Regnault le vive felicitazioni dei delegati esteri.

La maggior parte dei delegati partono per Tangeri, ove rimarranno fino a venerdì.

Il *Gaulois* dice che la Camera di commercio italiana di Parigi ha deciso, in occasione del passaggio per Parigi di Visconti-Venosta, ritornante da Algesiras, di offrirgli una medaglia commemorativa e un grande banchetto a cui saranno invitati i membri più notevoli della colonia italiana. La Camera vuole così testimoniare a Visconti-Venosta la riconoscenza degli italiani residenti a Parigi per la parte da lui presa alla Conferenza di Algesiras e per la simpatia testimoniata alla Francia.

Il Sultano consulterà i notabili marocchini.

Londra, 3, ore 0,10.

Il *Daily Chronicle* ha da Tangeri: « Il Sultano annunzia che convocherà un'assemblea di notabili, alla quale sottoporrà le riforme decise dalla Conferenza. Egli poi agirà conformemente al parere che sarà esposto nella loro conferenza dai notabili. »

Il Belgio e la questione del Marocco

Bruxelles, 3 ore, 20.

Oggi alla Camera, rispondendo all'interrogazione di un deputato circa i motivi per i quali l'ispezione superiore della Polizia al Marocco non fu affidata al Belgio, il ministro degli esteri dice che nessuna proposta tendente ad affidare l'ispezione generale della Polizia è stata fatta ai plenipotenziari del Belgio, alla Conferenza di Algesiras. In conseguenza dell'attitudine del delegato nostro alla Conferenza, il Governo non aveva da prendere l'iniziativa di una simile domanda e giudicava che il delegato non doveva fare alcun passo in questo senso.

Al Marocco, dopo la Conferenza, la nostra azione dovrà limitarsi, come prima, alla difesa dei nostri interessi economici. Per meglio assicurare questi interessi, che non sono senza importanza e, conformemente alla sua linea di condotta seguita alla Conferenza, il Governo continuerà ad astenersi da ogni questione politica che potesse sorgere in questo paese.

I Duchi di Connaught a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 8:

Stamane arrivò il piroscafo *Prinz Regent* con i Duchi di Connaught, che tornano dal viaggio fatto nelle colonie inglesi e nel Giappone. Sebbene arrivato di notte, il piroscafo fu ammesso alla libera pratica. Il rappresentante della *Deutsche ost Afrika Linie*, a cui il piroscafo appartiene, portò a bordo un grande bouquet di fiori alla Duchessa, che in quel momento dormiva. Salì anche a bordo l'ufficiale della squadra inglese ancorata nel nostro porto per recare la posta al Principe.

Stamane si recò a bordo il console inglese Neville Rolfe, a prendere gli ordini dei Duchi. Alle otto, all'alzata delle bandiere, le navi della squadra inglese e quelle italiane fecero le salve d'uso.

I Duchi ricevettero più tardi la visita del Duca d'Aosta a bordo, e quindi lord Beresford, comandante la squadra inglese, ritornato stamane da Roma. E' probabile che i Duchi, dopo restituite la visita al Duca d'Aosta, si rechino a Pompei. Stasera ripartiranno per Marsiglia, dove si incontreranno colla regina Alessandra e la principessa Vittoria.

***

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 20:

Il Duca di Connaught, tranne una breve visita al Duca d'Aosta al Comando del Corpo d'armata e un breve giro in città, rimase durante la giornata a bordo della nave ammiraglia inglese, dove si erano già recate la Duchessa e la Principessa Patrizia. Lord Beresford offrì una colazione in loro onore.

Stasera, verso le 17,30, i Duchi discesero e si recarono a bordo del *Prinz Regent*, accompagnati dal Beresford.

Il piroscafo salpò alle ore 18, salutato all'imboccatura del molo San Vincenzo dall'inno inglese, cantato sul piroscafo inglese.

Una grande dimostrazione per l'elezione di Nasi a Trapani.

Ci telegrafano da Trapani, 3, ore 9:

Una imponente dimostrazione, con musiche e bandiere e coi ritratti di Nasi come trofei, percorse ieri le vie gridando: *Viva Nasi! l'ottimo giustizia!* Dai balconi imbandierati e gremiti le signore buttavano fiori e cartelline. Il popolo, seguente il corteo, cantò il nuovo inno a Nunzio Nasi, accompagnato dalla musica. Il fotografo Matera, al passaggio del corteo, dall'alto della sua terrazza gettò medagliette, spille coi ritratti di Nasi, fra le acclamazioni della folla. Il corteo si recò indi all'abitazione di Nasi, ove si affacciò piangendo a ringraziare la signora Emilia. La signorina Enna, trovandosi sofferente, se ne stava dietro le invetriate, salutando sorridente e aventolando il fazzoletto.

Pronunziarono discorsi il sindaco ed altri, eccitando grande entusiasmo.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(53)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

XXV.

Il confronto.

Rosa Bonheur riprese i sensi in un letto dell'infermeria del *Dépôt*; non appena ebbe la forza di pensare, la povera donna fu presa da un dubbio orribile. C'era un cadavere — aveva detto il giudice — e quel cadavere era quello della sua bambina!

— Mio Dio! — gemeva ella. — No, non avrete fatto ciò!..... Oh! la mia povera, la mia cara creaturina!..... Ah! mio Dio!

Con un brivido ella rammentava l'orribile particolare dato dal giudice Codrier.... A quel cadavere mancava la testa!

Picchiava coi pugni i muri della sua cella, e così forte che le sue mani sanguinavano.

— La sua bella, la sua graziosa testolina!..... E quei cari occhi soavi..... e quei bei capelli biondi..... Ma no..... non è lei..... non può essere lei..... Ah! Dio mio!..... non poter sapere se è morta o viva!

Intanto il signor Codrier non era rimasto inattivo. Munito della lettera delatrice, lettera molto esplicita, nella quale Carrier dava tutte le indicazioni necessarie per far ritrovare facilmente il cadavere, il giudice, accompagnato dal capo della Sicurezza e da due ispettori, si era recato alla tenuta del Monte Valeriano, aveva fatto avvertire i gendarmi di Suresnes di trovarsi sul luogo con due contadini; doveva pure assistere alla ricerca il commissario di Puteaux e il signor Saint-Hervieux, avvocato di Rosa.

Non occorse gran tempo a trovare il luogo; e subito il giudice diede ordine ai contadini di scavare nel suolo. Saint-Hervieux, febbrile, guardava quei due uomini che a grandi colpi di vanga smuovevano la terra e la gettavano ai due lati del buco che andavano facendo.

Abituato a quelle lugubri operazioni, il capo della Sicurezza fumava tranquillamente un sigaro e lanciava di quando in quando uno sguardo curioso sull'avvocato, sorpreso di vederlo tanto turbato.

— Si direbbe che egli sia qui per suo conto — pensava; — è innamorato il quella donna, certamente!

Gli operai toglievano ora con precauzione la terra colla punta delle loro pale.

— Ci siamo, — disse ad un tratto uno di loro; — ecco il corpo!

Infatti, sollevato dalla pala, un braccino apparve..... e qualche istante dopo il corpo intiero fu visibile..... La lettera accusatrice aveva dunque detto il vero!..... Il giudice, curvo sulla fossa, guardava, stringeva le labbra; si rialzò, e, gettando a Saint-Hervieux uno sguardo di trionfo:

— Ebbene, avvocato, — dubitate ancora?

— Sì, signore; la mia convinzione non si è per nulla modificata: la signora Bonheur è innocente.

— Estraete il corpo! — ordinò il giudice ai contadini.

L'ordine fu eseguito, il cadavere fu steso su foglie secche.

Il capo della Sicurezza mandò un gendarme a prendere una piccola cassa per poter trasportarlo, ed il signor Coudrier dettò al suo cancelliere il processo verbale d'esumazione; quando tutto fu terminato:

— Avvocato, — disse egli a Saint-Hervieux, — domattina avrà luogo l'autopsia e la verifica medico legale; domani alle due il confronto.

L'avvocato salutò e partì. Aveva provato ad un tempo una sorpresa ed uno stringimento di cuore quando aveva visto che la lettera anonima diceva cose vere. Ora un dubbio sorgeva nella sua mente. Per lui, Rosa era assolutamente estranea a quel delitto..... Ma quel cadavere era veramente quello della piccola Giovanna?..... E se era lei, qual mostro poteva aver spinto uno scellerato ad ucciderla, e, soprattutto, perchè la denunzia dopo d'aver soppresso la testa?

Ora che aveva veduto il cadavere, Saint-Hervieux inclinava ad ammettere che, per timore d'essere scoperta, l'assassino aveva voluto stornare i sospetti accusando la madre.

— Dunque, — concludeva, — per dimostrare l'innocenza di Rosa bisognerebbe trovare l'assassino..... perchè ora che il signor Coudrier tiene una preda non la lascierà se non contratto e forzato.

Pensò poi alla innocente declinazione della nudra quando acquistasse la certezza della sparvenevole morte della sua bambina. Rincasando, inviò a Rosa un telegramma, col quale le diceva semplicemente:

« Coraggio! Io penso a voi e verrò a vedervi domattina. »

E l'indomani mattina, quando potè parlare con la disgraziata donna, le fece, con tutti i riguardi, con tutta la dolcezza compatibile con una simile rivelazione, il racconto della scoperta del cadavere.

Atterrita, Rosa ascoltava; non singhiozzava, non piangeva; il dolore che provava era così atroce, era così intenso che contrasse il suo volto e respinse le lagrime. Ma quando, uscito il suo difensore, ella si trovò sola di fronte alla orribile realtà, perchè ora ella non dubitava più, la sua disperazione scoppiò. Gettatasi col letto, ella gemette, maledicendo il Cielo, sino al momento in cui vennero ad avvertirla di prepararsi a scendere.

— Sì, — disse alla calmandosi, — vado a vederla..... Il signor de Saint-Hervieux me lo disse. Vado a vederla..... e dopo voglio morire!.....

Parlava come in sogno..... Le sue pupille erano dilatate e fisse.

— Pare pazza — pensò la sorveglianza. — E' orribile..... Povera donna!

(Continua).

Il progetto pel riscatto delle Meridionali

e per la liquidazione della gestione dell'Adriatica.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 21,45.

E' stato distribuito oggi alla Camera il disegno di legge presentato dal Ministero sul riscatto delle strade ferrate Meridionali e per la liquidazione della gestione Adriatica è in data 20 marzo 1906 e porta le firme del presidente del Consiglio, dei ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per le Stato, e del comm. Secondo Berghini, per le Meridionali. La convenzione si compone di 15 articoli, di cui ecco le principali disposizioni:

Con decorrenza dal 1° luglio 1906, e senza pregiudizio dei risultati delle liquidazioni della gestione Adriatica, la Società cede e trasferisce allo Stato la proprietà ed il possesso delle linee tutte da essa esercite in base alle diverse sue concessioni, con tutto il materiale rotabile e di esercizio in dotazione al 1° luglio 1905.

Le linee saranno accettate nello stato in cui si trovano all'atto della presa di possesso, salve il disposto dell'art. 19 del capitolato annesso alla convenzione 25 agosto 1862 per quanto riguarda la manutenzione delle linee stesse e salvo l'accertamento dell'adempimento degli obblighi relativi alle espropriazioni ed alle opere d'arte pel secondo binario, di cui all'art. 2 del capitolato predetto. Non vi è compreso il valore di quella parte di approvvigionamenti che la Società cedette allo Stato al 1° luglio 1885, e cioè per la somma di L. 5,760,748 88, nè il patrimonio private mobiliare ed immobiliare fuori o lungo la rete.

In corrispettivo della cessione di cui sopra, sarà pagato alla Società dal 1.o luglio 1906 al 31 dicembre 1966, in due uguali rate semestrali, al 30 giugno ed al 20 dicembre di ciascun anno, le seguenti somme:

a) per le linee di concessione anteriore al 1885 una annualità di L. 30,600,000, restando così la Società esonerata dal pagamento del canone per le linee Bologna-Ancona con diramazione Castel Bolognese-Ravenna;

b) per le linee della convenzione 20 giugno 1885 una annualità di L. 9,063,089 90.

Saranno inoltre dovute alla Società 48 annualità di L. 162,638 26 ciascuna, ad estinzione del credito della Società per il sovrapassaggio del ponte sul Po a Mezzanacorti.

Un articolo della convenzione disciplina la gestione 1905-1906 per le linee esercitate dalla Società delle Meridionali.

Si intenderà prorogata a tutto il 30 giugno 1906, e per le sole linee della Società da essa attualmente esercitate, la validità delle norme seguite durante il contratto d'esercizio della rete Adriatica per quanto concerne i reintegri di prodotto lordo in dipendenza di ribassi di tariffe ordinati dal Governo, ed il rimborso delle maggiori spese di personale oltre quello accettato dalla Società a suo carico secondo la convenzione 1.o agosto 1902.

In corrispettivo dell'esercizio delle linee Napoli, Eboli, Torre Annunziata e Castellammare, assunto dallo Stato per il periodo dal 1.o luglio 1905 al 30 giugno 1906, si pagherà alla Società il compenso di L. 168,000 senza oneri a carico della Società. Si stabilisce che i contratti od impegni che la Società sia per assumere nel frattempo per l'esercizio fino al 30 giugno 1906 debbano essere in accordo colle ferrovie dello Stato. Lo Stato subentrerà al 1.o luglio 1906 nell'osservanza di tali contratti od impegni. Lo Stato assumerà a suo carico le spese in conto capitale che incontrerà la Società dopo la data della presente convenzione, in dipendenza di contratti antecedentemente conclusi.

La Società si impegna a lasciare nei depositi per combustibile la scorta sufficiente per i bisogni dell'esercizio a norma dei contratti stipulati.

Con la decorrenza dal 1.o luglio 1906 la Società cede gratuitamente allo Stato le proprietà delle linee da Telese Stazione a Telese Bagni, e da Ofantino a Margherita di Savoia.

Lo Stato subentrerà alla Società negli obblighi e diritti della Società relativi alla linea da Cerignola Stazione a Cerignola Città.

Tutto il personale delle Meridionali, eccetto quello che a scelta della Società rimarrà definitivamente in servizio di essa, passerà col 1.o luglio 1906 alle ferrovie dello Stato, conservando i gradi e gli stipendi che avrà al 1.o marzo 1906. E' portata da 4 a 6 milioni di lire la somma che la Società pagherà allo Stato per compartecipazione agli utili a tutto il 1903, forma restando l'eventuale garanzia di un minimo di 2 milioni di lire sulla quota della riserva straordinaria spettante allo Stato al 30 giugno 1903.

Saranno inoltre dovute alla Società 48 annualità di L. 162,638 26 ciascuna, ad estinzione del credito della Società per il sovrapassaggio del ponte sul Po a Mezzanacorti.

Un articolo della convenzione disciplina la gestione 1905-1906 per le linee esercitate dalla Società delle Meridionali.

Si intenderà prorogata a tutto il 30 giugno 1906, e per le sole linee della Società da essa attualmente esercitate, la validità delle norme seguite durante il contratto d'esercizio della rete Adriatica per quanto concerne i reintegri di prodotto lordo in dipendenza di ribassi di tariffe ordinati dal Governo, ed il rimborso delle maggiori spese di personale oltre quello accettato dalla Società a suo carico secondo la convenzione 1.o agosto 1902.

In corrispettivo dell'esercizio delle linee Napoli, Eboli, Torre Annunziata e Castellammare, assunto dallo Stato per il periodo dal 1.o luglio 1905 al 30 giugno 1906, si pagherà alla Società il compenso di L. 168,000 senza oneri a carico della Società. Si stabilisce che i contratti od impegni che la Società sia per assumere nel frattempo per l'esercizio fino al 30 giugno 1906 debbano essere in accordo colle ferrovie dello Stato. Lo Stato subentrerà al 1.o luglio 1906 nell'osservanza di tali contratti od impegni. Lo Stato assumerà a suo carico le spese in conto capitale che incontrerà la Società dopo la data della presente convenzione, in dipendenza di contratti antecedentemente conclusi.

La Società si impegna a lasciare nei depositi per combustibile la scorta sufficiente per i bisogni dell'esercizio a norma dei contratti stipulati.

Con la decorrenza dal 1.o luglio 1906 la Società cede gratuitamente allo Stato le proprietà delle linee da Telese Stazione a Telese Bagni, e da Ofantino a Margherita di Savoia.

Lo Stato subentrerà alla Società negli obblighi e diritti della Società relativi alla linea da Cerignola Stazione a Cerignola Città.

Tutto il personale delle Meridionali, eccetto quello che a scelta della Società rimarrà definitivamente in servizio di essa, passerà col 1.o luglio 1906 alle ferrovie dello Stato, conservando i gradi e gli stipendi che avrà al 1.o marzo 1906. E' portata da 4 a 6 milioni di lire la somma che la Società pagherà allo Stato per compartecipazione agli utili a tutto il 1903, forma restando l'eventuale garanzia di un minimo di 2 milioni di lire sulla quota della riserva straordinaria spettante allo Stato al 30 giugno 1903.

La Società è obbligata a completare e rimettere al Governo in perfetto stato la linea fra Lecce e Francavilla con diramazione Neroli e Nardò.

Sulle annualità da pagarsi alla Società l'imposta di ricchezza mobile non subirà applicazione diversa da quella che anteriormente al 30 giugno 1905 si praticava sulle sovvenzioni corrisposte alla Società stessa, tenute conto di tutte le obbligazioni fin qui emesse o non ancora estinte.

Sono equiparate ai titoli direttamente garantiti dallo Stato, agli effetti dell'art. 12 della legge bancaria del 1870 le obbligazioni fin qui emesse dalla Società a forma dei suoi statuti.

Il decreto nominante Morin non fu mai firmato?

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

A proposito del decreto nominante Morin a comandante di una squadra in caso di guerra, e che si disse scomparso dal Ministero, il *Giornale d'Italia* dice che il documento non è scomparso, per la semplice ragione che non è mai esistito. Certo era nelle intenzioni del ministro Bettolo di far firmare un tale decreto, ma quel decreto non fu mai firmato. Al Ministero della marina non ne esiste traccia. Un impiegato che era addetto nel 1899 al gabinetto e vi si trova ancora, dichiara di non avere mai veduto tale decreto. Un'ultima prova dell'inesistenza del decreto è data, secondo il *Giornale d'Italia*, dal fatto che nessuna traccia del decreto stesso si trova in uno speciale registro in cui sono annotati tutti i decreti che vanno alla firma reale quando il Re si trova fuori di Roma, come appunto accadde il settembre 1899, per il defunto re Umberto, che si trovava a Monza.

Il Consiglio di Stato contrario all'accettazione delle corazze Terni.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* pubblica testualmente:

« Il Consiglio di Stato a Sezioni riunite ha dato parere contrario all'accettazione del noto lotto di corazze Terni per l'importo di tre milioni e mezzo. »

Il progetto per le Calabrie.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Ecco le principali disposizioni concertate fra il Governo e la Commissione parlamentare sul progetto di legge a favore delle Calabrie e dei Comuni danneggiati. E' concesso l'esonero dall'imposta e sovrimposta sui terreni e fabbricati rustici ed urbani fino al 30 dicembre 1906 a tutti i contribuenti il cui imponibile non superi 5000 lire. Il tesoro rimborserà alle provincie ed ai Comuni l'ammontare della sovrimposta. Ai maggiori contribuenti il cui imponibile supera 5000 lire, è prorogato a tutto il dicembre 1906 il pagamento delle imposte. Lo imposte sospese saranno da essi versate in 61 rate, a cominciare dal 1° gennaio 1907. Dal 1° gennaio 1907 l'imposta erariale sui terreni sarà ridotta del 30 per cento a favore dei contribuenti il cui imponibile complessivo non supera 5000 lire. E' prorogata di trenta giorni dopo la pubblicazione della legge il termine della revisione dei redditi di Ricchezza Mobile. E' autorizzata la spesa di cinque milioni per la ricostruzione e riparazione delle chiese e locali di uffici pubblici. Ai privati sono concessi mutui di favore per ricostruire le case distrutte e danneggiate dal terremoto.

E' istituito un Istituto calabrese per l'esercizio del credito agrario, con sedi a Catanzaro, Cosenza e Reggio, ed un'Agenzia nei circondari. L'Istituto sorge colla dotazione di sei milioni forniti metà dal Tesoro, metà dal fondo di carità versato presso la Banca d'Italia.

L'Istituto potrà emettere cartelle fino all'ammontare di cinque volte la dotazione iniziale, cioè fino a 30 milioni. I mutui sono garantiti con ipoteca di preferenza. La somma assegnata per le operazioni pubbliche fu successivamente fino a 110 milioni.

Oltre alla riduzione dell'imposta fondiaria, si dichiarano esenti dall'imposta sui terreni e fabbricati le abitazioni dei contadini, anche se poste entro la cinta urbana. Sono esenti per cinque anni dall'imposta sui fabbricati gli edifizi ricostruiti o straordinariamente riparati a causa dei danni del terremoto.

Per promuovere l'impianto di nuove industrie, oltre la concessione gratuita delle derivazioni di acque pubbliche ed esenzione a favore degli opifizi nuovi o temporaneamente riorganizzati, si accordano notevoli vantaggi agli opifizi esistenti.

Sono dichiarati esenti di ricchezza mobile: *a)* i redditi dei coltivatori isolati ed associati ritratti da manipolazioni, trasformazioni e miglioramento dei prodotti dei loro fondi, semprechè la trasformazione dei prodotti non assuma il carattere di un'industria speciale; *b)* il reddito che dai propri fondi si percepisce per la scorta viva e morta, consumo assegnato al fondo giusta le consuetudini locali.

La relazione dell'on. Bertolini sulla rinnovazione dei Consigli.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* pubblica la relazione Bertolini sul progetto di legge per la rinnovazione integrale ogni quattro anni dei Consigli comunali e provinciali. La relazione dichiara l'utilità di tale disposizione ed a proposito della ristrettezza del tempo da tutti lamentata del periodo in cui deve essere ridotta l'elezione delle rappresentanze locali, Bertolini dice testualmente:

« Si presenta ovvia l'anticipazione di quindici giorni dei termini per la revisione delle liste elettorali amministrative. Si otterrà in tal modo la lista permanente che entrerà in vigore col 1.o giugno, anzichè col primo luglio, e si potrà stabilire che le elezioni abbiano luogo non solo nei mesi di giugno e luglio, ma anche di agosto. Infatti nessuna costituzionale ragione vi è per una estensione a quest'ultimo mese la convocazione dei Comizi. Unico motivo contrario sarebbe la disposizione che il Consiglio provinciale si unisce in pieno diritto ogni anno nel secondo lunedì di agosto. Ma è facile togliere di mezzo questo ostacolo, perchè in molte provincie, per la inopportunità di questa data, già vi è la consuetudine che, convocato il Consiglio per formale ottemperanza alla legge, viene lasciato di proposito andare deserta le sedute. D'altra parte non sembra alcun serio inconveniente a ritardare la convocazione diretta fino al terzo lunedì di settembre. Spero che voi vogliate consentire nell'opinione nostra che sia vantaggioso togliere ogni dubbio intorno all'epoca in cui le liste rettificate entrano in vigore, e che però, accentuando la giurisprudenza presente, provvedano ogni caso possibile di fluttuazione futura, sia da inscrivere nella legge, esplicite il precetto che le liste rettificate siano in vigore al 1.o giugno di ciascun anno ed al 31 maggio dell'anno successivo. »

Sul sequestro dei giornali.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Ecco il testo del disegno di legge proposto dalla Commissione per l'abolizione del sequestro dei giornali, e modifica di quello proposto dal ministro Sacchi:

Art. 1. — Non si può procedere al sequestro delle edizioni stampate e di tutte le manifestazioni del pensiero contemplate nell'editto sulla stampa 26 marzo 1848 se non per sentenza definitiva di magistrato. E' fatta eccezione per tutti gli esemplari degli stampati ed oggetti che offendessero il buon costume od il pudore, a sensi degli articoli 338 e 339 del Codice penale, nel quale caso, entro il termine di 24 ore, si dovrà dal giudice istruttore o dal Pubblico Ministero promuovere gli opportuni procedimenti penali. In ogni caso il giudice istruttore od il Pubblico Ministero potrà procedere al sequestro di tre copie o esemplari dello stampato od oggetto incriminato.

Art. 2. — Ogni disposizione contraria alla presente legge è abrogata.

Altri due milioni ai ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:

Oggi il direttore generale delle ferrovie di Stato ha ricevuto la Commissione del personale dipendente, recatasi per ponzare specialmente la causa degli esonerati dal servizio per i fatti del 1898, per cui, secondo la *Tribuna*, Bianchi promise di trasmettere gli atti al ministro interessato. Il direttore generale si è pure mostrato convinto della necessità di distribuire i primi fondi al personale, e fu stabilito che dal 1° gennaio 1906 sia distribuita una somma di molto superiore all'assegno dovute dalla legge. La somma si avvicinerà ai due milioni. Bianchi, in proposito, conferirà domani col Comitato di amministrazione e col ministro.

L'interrogatorio di Mercatelli

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

La *Tribuna* pubblica che oggi nel Consiglio del Ministero alla Consulta, Mercatelli ha terminato di rispondere a tutti i quesiti. Egli ha chiesto di essere sentito in contraddittorio coi testimoni che il Consiglio ha creduto opportuno invitare. Domani il Consiglio si occuperà dell'esame di alcuni documenti, e dopodomani comincerà l'audizione dei varii testi.

Il terrorismo degli scioperanti nel Passo di Calais.

Come si impone uno sciopero — Furti, violenze e vandalismi — Nessun superstite nelle miniere.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 3, ore 22.

Come gli ingegneri ben prevedevano, i drappelli di esploratori discesi la scorsa notte e stamane alle fosse 4 e 11, sotto la direzione di tre ingegneri, non hanno scoperto traccia di alcun vivente. Il distretto che essi visitarono alla fossa N. 3 è stato, come si pensava, molto più danneggiato del quartiere della fossa N. 2; i cadaveri sono numerosi ed orribilmente bruciati. La popolazione di Sallaumines, molto sovraeccitata contro gli ingegneri, sorveglia i dintorni delle fosse 4 ed 11, aggirandosi nelle vie circostanti e rimanendo seduta sui tetti delle case contigue. Furono sgombrate le gallerie a 306 metri, per facilitare il trasporto delle bare dal pozzo 3 al pozzo 2.

Prima di chiudere i suoi lavori, la Commissione d'inchiesta sui lavori di salvataggio è discesa stamane alla fossa 2 e si è recata ad esplorare l'incendio della zona « Giuseppina ».

Quantità di casse di doni, destinati ai 19 superstiti, giungono da diversi siti. Lo stato di essi continua ad essere soddisfacentissimo. I loro parenti sono ammessi ora a visitarli in tutte le ore.

Némy e Pruvost sono i più circondati. Essi hanno sempre la loro decorazione sul petto; Pruvost ha collocato a fianco della croce la sua medaglia del Ministero del commercio. Nè gli uni, nè gli altri pensano più all'orribile esistenza che hanno dovuto menare durante una ventina di giorni, e non domandano che una cosa: la libertà, per poter ritornare alle loro rispettive famiglie.

La situazione dello sciopero, nel dipartimento del Nord, si è modificata. La notte è stata agitatissima; gli scioperanti gettano il terrore in tutto il paese, infrangendo i vetri delle case, il cui aspetto non ha il dono di piacer loro, penetrando in quelle occupate dagli operai che si sanno ostili allo sciopero, e fracassandovi ogni cosa. A centinaia accadono quotidianamente le violenze di questo genere, le cui vittime non osano generalmente lagnarsi.

A Wallers, un minatore, per nome Emanuele Lecerf, vide la sua casa assediata dagli scioperanti, i quali avevano spezzato tutti i vetri delle finestre, ed ora cercavano di rompere la porta per penetrar nell'abitazione del minatore; questi, spaventato, salì sul solaio, e armatosi di un fucile fece fuoco sugli assalitori. La carica, a pallini da caccia, andò a colpire precisamente il nipote del Lecerf, che non fu per altro ferito se non leggermente alla gamba destra.

A Haveluy gli scioperanti assediarono diverse case; in quelle di certo Vittorio Lecocq, ruppero le imposte delle finestre per penetrare nella casa; e quando vi furono spezzarono quanto vi trovarono: vasellame, statuette, sedie, gettarono il tutto nel giardino e poi in un corso d'acqua che passava ivi presso; strapparono i vestimenti e una somma di 20 franchi che si trovava in un tiretto indi scomparvero. Così tutto ciò gli scioperanti sono giunti ai loro fini imponendo lo sciopero.

Il numero degli scioperanti è ancora aumentato nel dipartimento del Pas de Calais di 2300, raggiungendo così la cifra di circa 43,620. Oramai può dirsi che soltanto gli operai della Compagnia di Bruay continuano a lavorare. Quelli che altrove restano al lavoro non sono che sorveglianti e capimastri. Si contano stamane in questi diversi dipartiment 10,600 operai al lavoro senza contare quelli di Bruay.

A Lens e a Béthune si comincia a lasciar spegnere i forzelli a *coke* e a risalire i cavalli che da molto tempo si trovavano nei sotterranei. I pochi lavoranti rimasti vengono impiegati a custodire le gallerie.

Stamane la gendarmeria ha arrestato sette scioperanti ad Barnes, che vengono considerati come i principali autori dei violenti incidenti di ieri. L'arresto di questi sette operai, contro cui erano state sporte formali querele, ha provocato stamane ad Harrse una vivissima effervescenza. Gli scioperanti si sono adunati e si fecero contro alla gendarmeria sbarrando il passaggio che i gendarmi a cavallo dovevano percorrere. Gli ufficiali fecero demolire le barricate e le pattuglie poterono occupare i crocicchi.

Un'intesa tra francesi, inglesi e tedeschi per abolire il commercio delle armi e la schiavitù nell'Africa Occidentale.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 20:

Oggi alla Camera dei comuni, rispondendo ad una interrogazione, invitante il Governo a dichiarare se gli consta che conferenze abbiano avuto luogo fra i governatori francesi, inglesi, germanici nell'Africa Occidentale, per mettere fine alla importazione di armi e bevande spiritose e abolire la schiavitù, Churchill dichiara che i governatori inglesi dell'Africa Occidentale si sono già riuniti parecchie volte coi francesi e tedeschi per discutere queste questioni, e che il Governo sa che queste riunioni continueranno ad aver luogo.

Un altro deputato chiede se, attese che la Germania, Inghilterra e la Francia occupano territori nell'Africa Occidentale per sviluppare la civiltà, sarebbe possibile, in caso di ostilità in Europa, di impedire, per trattato che le ostilità avessero luogo anche in Africa. Gray risponde che ciò gli sembra impossibile, e che vi è da sperare che considerazioni di questa natura faranno sì che le nazioni rimarranno in pace. *(Applausi)*

Dimostrazioni e tumulti contro i gesuiti in Ispagna

Numerosi feriti.

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 0:

Si ha da Elferol: Avendo avuto luogo alcune dimostrazioni contro i gesuiti, questi, dal pulpito, predicarono contro i dimostranti. Questi presero a sassate la chiesa, la casa dei gesuiti e gli Uffici del giornale *Ferrolana*. Vi sono numerosi feriti.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Le elezioni di primo grado a Pietroburgo

Anche la Polizia cambia costumi!

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Parigi, 3, ore 8.

Il *Petit Parisien* riceve da Pietroburgo in data di ieri sera: « Pietroburgo oggi ha avuto il suo battesimo elettorale; ma, a vedere l'aspetto calmo della città e il perfetto funzionamento degli uffici stabiliti nei 12 circondari della città, non si sarebbe detto che si trattava di una votazione; i 125,000 elettori che dovevano designare i 160 elettori del secondo grado, da cui dipende in ultimo luogo la scelta dei 6 deputati della capitale, compearsa il loro nuovo dovere con molto zelo.

« Soltanto domani si conoscerà il risultato della scrutinio, ma sin d'ora gli elementi di Sinistra, fra cui predominano i costituzionalisti-democratici mostrano la massima fiducia nella riuscita. Questa sicurezza viene loro dalle vittorie elettorali che hanno riportate finora nella maggior parte delle grandi città.

« Pietroburgo però, su 125,000 elettori, conta 85,000 impiegati, perciò il gruppo del Centro, costituito dal partito del 30 ottobre e da due altri gruppi moderati, ha minor fiducia nella vittoria. Checchè ne sia, dal voto della capitale dipenderà in gran parte la composizione finale della Duma, non essendovi dubbio che esso influirà enormemente sull'elezione nella provincia. »

Altri telegrammi da Pietroburgo recano questi particolari sulle elezioni di ieri alla capitale russa: Numerosi industriali e commercianti avevano chiuso i loro stabilimenti per permettere al personale di recarsi a votare.

I risultati non saranno conosciuti che domani, ma numerosi indizi permettono di credere che una grande vittoria è toccata al partito costituzionale democratico.

Si commenta molto il fatto che numerosi operai, che avevano rifiutato di recarsi a votare come operai, si recarono a votare oggi in qualità di locatari, votando quasi tutti per il partito costituzionale democratico.

La Polizia ha manifestato un'insolita urbanità di modi verso gli elettori.

Gli assalti alle casse-forti continuano!

Pietroburgo, 3, ore 15,30.

Tre sconosciuti, armati di rivoltelle, sono penetrati ieri nel locale della Compagnia elettrica di Varsavia e derubarono gli impiegati del denaro e degli orologi. Poscia scomparvero.

I vagoni postali dei treni da Pietroburgo a Mosca, la provvisione di aggressioni, sono accompagnati da gendarmi armati di carabina.

Due tipografie clandestine sono state scoperte a Mosca ed una ad Orel.

A Libau parecchi agitatori hanno tentato di provocare uno sciopero generale fra gli operai delle fabbriche e quelli delle officine ferroviarie. Il tentativo però è fallito mercè la resistenza di un certo numero di operai e dell'intervento della Polizia.

A Lodz le Autorità fanno sorvegliare le banche dalle truppe.

Telegrafano da Askabef: I vagoni postali che fanno parte dei treni che vengono da Taschkend sono stati saccheggiati in una località disabitata. Si crede che delle somme di denaro rilevanti siano state rubate. Due impiegati vennero uccisi.

Mandano da Karsuli: Milleinquecento allievi di dieci scuole tartare non vogliono più frequentare le scuole, reclamando delle riforme nell'Amministrazione interna.

Il *Novoje Vremja* nota che il partito costituzionale democratico, di cui otto candidati furono eletti elettori nella città del distretto di Mosca, ha riportato una brillante vittoria, che influirà molto nella composizione del partito alla Duma dell'Impero.

Gli altri giornali constatano generalmente l'ordine perfetto nelle operazioni elettorali in tutte le circoscrizioni di Pietroburgo, e l'attitudine seria e fiduciosa degli elettori russi.

Secondo un telegramma inviato dal generale Andreiew, governatore generale di Vladivostock, non vi è nulla di fondato nelle informazioni sparse negli ultimi tempi, circa disordini e conflitti tra marinai e coscritti, che sarebbero avvenuti in quella città. Da due mesi la tranquillità pubblica non è stata turbata da alcun conflitto. Vi regnano calma ed ordine perfetti.

Brigantaggio russo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 9:

Si ha da Kostroma: L'ispettore della Scuola Reale, portatore di duemila rubli per il pagamento degli stipendi al personale, venne aggredito da due giovani armati di rivoltelle e derubato. I giovani fuggirono nella stessa vettura che conduceva l'ispettore.

A Kbpoui e Kutai alcuni individui armati arrestarono la diligenza e rubarono 1600 rubli ai viaggiatori, indi disparvero.

Le sorti di Ustica.

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 21:

Il prof. Temistocle Zanan, di ritorno da Ustica, ha smentito la notizia dei giornali di Palermo che Ustica sia minacciata a scomparire. Soltanto suppone che l'attuale periodo sismico si prolungherà ancora per qualche tempo, e che tutto infine ritornerà allo stato normale. Trova che fu utile e provvidenziale l'abbattimento delle case pericolanti e l'esodo della popolazione femminile e dei sottili, non potendosi vivere in continua angoscia.

Ad Ustica rimangono i contadini ed i funzionari municipali e dello Stato, e non vi sarà pericolo per essi se non abiteranno case in muratura.

L'agitazione agraria nelle Puglie

Ci telegrafano da Fo

La seconda giornata del ricorso Murri in Cassazione.

Le arringhe dei difensori - I mezzi per Linda e Tullio Murri - L'epistolario del prof. Augusto e di Giannina - I cardinali sono grandi ufficiali? - Nell'interesse di Secchi e di Naldi.

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 3, ore 17.45.

Anche oggi molto pubblico affolla lo spazio riservato nell'aula della Corte Suprema; pure il Collegio difensionale è tutto presente. Il primo a occupare il suo seggio è Tofano, che mostra manifestare il desiderio che la discussione finisca stasera stessa. Gli avvocati hanno intanto deliberato di finire le loro conclusioni entro oggi, per far parlare domattina primo il procuratore generale. Se così avverrà, la sentenza sarà pronunciata domani, verso le ore 15.

L'arringa dell'avv. Palberti.

Sono le ore 12,30, quando l'usciere annuncia la Corte. Subito il presidente concede la parola a Palberti, il quale, alzandosi prontamente, fra viva, generale attenzione, così esordisce: « Compio l'ultima parte dei mezzi che la Difesa presenta alle Eccellenze Vostre relativi alla legalità della costituzione di Parte civile. Compiuto questa parte della discussione non solo per ragioni di forma, ma per l'intrinseca importanza della causa. »

Quindi l'oratore, nell'interesse di Tullio Murri, entra subito a dimostrare la incompetenza dell'Autorità nell'emanare in sede onoraria di giurisdizione i decreti relativi alla costituzione di Parte civile. Quindi insiste che la nomina del curatore speciale avrebbe dovuto farsi dal Tribunale di Bologna, non da quello di Padova. Spiega come detta incompetenza risulti anche per l'ultimo domicilio tenuto in Bologna dal conte Bonmartini. Esamina quindi la incompetenza sotto un secondo aspetto, perchè i provvedimenti limitativi dei poteri spettanti a Linda Murri non si sarebbero potuti prendere senza contraddittorio della Parti, anche se in sede volontaria di giurisdizione. « Noi non veniamo a ricordarvi — dice — ciò che ci è interdetto. Ma non possiamo dimenticare come a Bologna si creò una mostruosità di rapporti tra i membri della famiglia Murri. »

L'oratore dimostra come si ottenne l'erogazione dei fondi necessari alla costituzione di Parte civile. Dice non più esservi ricorso in questo caso del curatore speciale, ma dei parenti di Bonmartini al Tribunale perchè, in base all'art. 231, fosse autorizzato lo svincolo di una somma per provvedere all'educazione dei minorenni, e ciò senza contraddittorio: tale mancanza di contraddittorio non era assicurabile, giacchè non tale sapendente si riuscì a decimare il patrimonio dei minori senza controllo.

A questo punto il consigliere relatore *Bottoni*, interrompendo, dice: « Ma tale nomina non fu denunciata. »

Palberti: « Ma io mi riferisco ai mezzi di legalità della costituzione di Parte civile. »

L'oratore esamina poi il mezzo relativo all'audizione del perito Bianchi. Dice che Bianchi aveva giurato e assistito a parte del processo; quando poi si doveva cominciare la perizia, il magistrato d'assise invitò il Bianchi (allora ministro) a far valere le ragioni del suo impedimento; Bianchi osservò di essere impedito dalla discussione del bilancio dell'istruzione; il procuratore generale e la Parte civile consentirono a che si sentisse per rogatoria; la Corte, invece, ritenne non essere necessaria nè utile l'audizione dell'on. Bianchi.

Palberti dimostra quindi errata la stessa ordinanza, e per ultimo esamina l'ordinanza relativa all'esame dell'avv. Stoppato, udito senza giuramento. Osserva essere anche qui evidente la violazione di legge, anche perchè Stoppato non era denunciante nè aveva interesse personale nel fatto.

Alle ore 13,30 Palberti termina la sua lunga e detta arringa.

Sul potere discrezionale.

Prende poscia la parola, nell'interesse di Linda, l'avv. *Dibenedetto*, il quale entra subito, senza esordio, nella discussione. Il difensore si occupa dell'ottavo mezzo del ricorso, riflettente l'abuso di potere discrezionale. Osserva avere il presidente della Corte d'Assise commesso eccesso di potere ordinando la citazione, durante il dibattimento, della signora Bornaghi Malaguti, unicamente dietro il rapporto del commissario Castagnoli, rapporto ordinato dal procuratore generale all'insaputa degli accusati. L'oratore fa la genesi storica del potere discrezionale del presidente della Corte d'Assise. Dice che tale potere ha lo scopo di completare i mezzi di prova raccolti nel periodo istruttorio. « Le sole novità — esclama — imprevviste e imprevedibili, che sorgono dalla celebrazione del giudizio, giustificano l'intervento straordinario e pericoloso del potere discrezionale; ma nel caso attuale il presidente abusò di detto potere, perchè accolse in dibattimento una vera e propria istruttoria segreta fatta dal Pubblico Ministero, il quale l'ordinò dietro segreta lettera avuta dalla Parte Civile. »

L'avv. Dibenedetto parla calorosamente, pure ascoltato, per quasi un'ora, e chiude la sua arringa augurandosi l'accoglimento dei motivi svolti.

Il presidente sospende l'udienza per pochi minuti. Alle ore 14,15, l'udienza è ripresa. Enorme è diventata la ressa del pubblico.

Prende subito la parola l'avv. *Albano*, pure nell'interesse di Linda Murri.

Prima però che l'avv. Albano parli, il *Presidente* domanda, rivolto ai difensori: « Speriamo che oggi la discussione finisca. Quanti devono ancora parlare? »

Avv. *Albano:* « Cinque. »

Tofano (prontamente, stupefatto): « Ma se erano cinque ieri! »

Avv. *Morello:* « No, erano otto. »

Presidente (sorpreso): « Allora, avvocato Albano, andiamo avanti: E' mio desiderio che si finisca oggi la loro discussione. »

Albano comincia quindi la sua arringa: Dichiara che discuterà il motivo riguardante la procedura con cui furono sentiti il ministro Rava e il cardinale Svampa, grandi ufficiali di Stato, e il motivo relativo alle ordinanze con cui la Corte decise non potersi sentire come testimoni il professore Augusto Murri e Giannina Murri, ordinando invece la lettura del loro epistolario. Riassunte le norme che regolano l'audizione dei testi, in rapporto specialmente al cardinale Svampa, dimostra che ci fu violazione del principio della pubblicità e del contraddittorio. « Se la legge volle usare speciali riguardi ai grandi ufficiali di Stato, la Costituzione dice pure che tutti i regnicoli sono uguali innanzi alla legge. »

Per la negata audizione dei genitori Murri, dimostra poi lungamente appellarsi la violazione del principio di oralità. Dice Tullio avere domandato l'audizione dei genitori per dare schiarimenti sulle loro lettere sequestrate, e la Corte si contraddisse quindi quando ordinò la lettura delle lettere senza l'intervento e la menzione degli autori delle medesime.

Ricorda come se la costituzione di Parte Civile mise i figli contro la madre, la lettura di quelle lettere trasformò in accusatori Linda e Tullio Murri.

« Furono così rannodarsi — dice — i principii più elementari del diritto giudiziario; fu recata offesa ai sentimenti più cari all'anima umana. Un verdetto che è la risultanza di così gravi errori non può rappresentare l'espressione della verità e della giustizia. »

L'oratore conchiude: « Non fu violato il solo principio della legge, ma quello altresì della morale, perchè fu calpestato il legittimo diritto di un padre, che si può chiamare il padre del dolore umano. »

La chiusura dell'arringa di Albano è applaudita; gli applausi sono però subito repressi dal presidente con una scampanellata.

Un intermezzo sui cardinali.

Dovrebbe parlare l'avv. Cavaglià, che infatti si alza per incominciare la sua arringa, ma il *presidente* con prontezza gli domanda: « Che cosa tratterà, signor avvocato? »

Cavaglià: « Tratterò il motivo quattordicesimo, cioè quello riflettente il questionario fatto ai giurati. »

Presidente: « Ma andiamo per ordine: poichè l'avv. Albano ha parlato del mezzo Svampa, si svolga subito il motivo sulla qualità di pubblico ufficiale: chi è che svolge questo motivo? »

Cavaglià: « L'on. Grippo. »

Si alza prontamente Grippo per parlare, ma il *presidente* lo previene, e gli dice: « Lei sfonda una porta aperta; veda piuttosto se il modo di esaminare la questione non dipenda dall'art. 723, ma bensì dall'art. 724 del Codice di procedura penale: « Se i cardinali sono superiori ai Collari dell'Annunziata, in quanto che intervengono a Corte col grado di persone Reali. » In questo la ordinanza della Corte d'Assise può avere errato degradando i cardinali stessi, ma non si dica, via, che i cardinali non sono grandi ufficiali ». *(Ilarità).*

Grippo: « Ebbene, tacerò su questo punto ». Brevemente però Grippo dimostra errata l'ordinanza della Corte d'Assise riguardo al cardinale Svampa.

Il *Presidente*, appena Grippo siede, osserva: « Ma quello che lei dice non esclude che i cardinali siano grandi ufficiali: vanno innanzi ai Collari dell'Annunziata, sono presentati perfino dalle imposte! E i tre milioni che lo Stato dovrebbe pagare alla Santa Sede! » *(Ilarità vivissima).*

L'arringa dell'avv. Cavaglià.

Sono le 15,10, e l'avv. *Cavaglià* si affretta a parlare. Il Presidente, che oggi pare molto preoccupato, per la protratta discussione degli avvocati, raccomanda all'oratore la brevità. L'oratore, quindi, entra subito a trattare il motivo del questionario fatto ai giurati. Dice che, mentre la Difesa propugnava che non potessero i quesiti riferire la determinazione e il concorso di Linda Murri se non ad un solo concusato, cioè Tullio, perchè ciò risultava dalla completa sentenza della Sezione d'Accusa, la Corte d'Assise non si occupò punto della istanza, cosicchè il verdetto ebbe per risultato che Naldi potè essere dalla contesa recitato o determinato.

Sostiene che non poteva la Corte rimettere nel merito subordinato l'ipotesi di concorso materiale, perchè ciò non consentiva la mentovata della Sezione d'Accusa. La Corte di Assise fece il questionario senza mirare la legittimazione nella sentenza d'accusa, sostenendo che bastava l'addebito di determinazione a legittimare qualsiasi forma di complicità.

L'oratore sostiene calorosamente non essere ciò legittimo: « L'aggiunta — osserva — del concorso materiale non prevista nella sentenza della Sezione d'Accusa, per la forma di facilitazione all'esecuzione del reato, resta tanto più ingiustamente dannosa, inquantochè sull'aggravante votata per gli altri accusati già si era votato che l'esecuzione del reato fosse stata agevolata dalla contesa. Variato in molte forme il fatto, mortato il voto, la condanna per un voto della contesa manca di ogni base. »

L'avv. Cavaglià fu ascoltatissimo, e terminò invocando la « provvidenza della Corte Suprema per cancellare una grande ingiusta condanna ».

Per Secchi.

Ed ecco ora alla difesa di Secchi. Si alza per prendere la parola per Secchi l'onorevole Borciani; ma il *presidente* gli domanda subito: « Su che cosa lei vuol parlare? »

Borciani: « Sulla costituzione di P. C. contro Secchi, mentre mancava l'autorizzazione del Tribunale, in quanto essa era contro una persona incerta e indeterminata. »

Presidente: « Ma lei sa che la giurisprudenza le è interamente contraria, anche per una recente sentenza pronunciata dal Supremo Collegio. »

Borciani: « Lo so; la sentenza Bonomi. »

Presidente: « Ebbene, l'ho fatta propria io detta sentenza. » *(Viva ilarità)*

Borciani: « Ma io tratto un caso che credo diverso da quello Bonomi, perchè lo considererò sotto un altro punto di vista. »

Presidente: « Allora scriviamo. »

L'avv. *Borciani* brevemente svolse il suo ricorso, soffermandosi specialmente dopo avere scartato per opportunità la questione della costituzione di P. C. alla questione del-l'aggravante compresa per il Secchi nel questionario. Ma anche su questa tesi il presidente trova modo di interrompere l'oratore. Difatti gli dice: « La questione che lei fa avrebbe dovuto portare allora, secondo lei, a scindere il processo di Linda Murri da quello degli altri. Dica piuttosto che, secondo lei, il quesito per Secchi fu votato prima di quello di Linda. »

Borciani: « Perfettamente. »

Presidente: « Ma il relatore ha già detto che la cosa non risulta dal verbale. »

Borciani: « Risulta però dal modo come furono indicate e lette le sessioni; e poi qui no siamo tutti noi avvocati testimoni. »

Borciani si affretta, dopo questa breve interruzione, a concludere, invocando l'accoglimento del ricorso ed il rinvio all'altra Assise per il trionfo della

Per Pio

Per Pio Naldi ser
Tassoni. Egli svolge
tenente Berton,
nanza della C
far obbligo al
nomi degli in
pubblici ufficia
blico servizio.

« Avrei — alla parola se il nostro illustre contraddit-

L'avv. Ugo Borsini era deputato di Grosseto (Grosseto). Sedette alla Camera nelle legislature XXI e XXII.

Il Borsini viveva a Firenze e vi era molto noto come avvocato commercialista. Sono noti i dolori sofferti dal compianto Socci per avere scritta una lettera in appoggio alla rielezione del Borsini, che militava nelle file democratiche. Il Borsini presentò una legge sui piccoli fallimenti ed ora formava diversaria. Il Borsini è morto il mese scorso.

La morte di un vecchio generale.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 21:

Oggi è morto a 70 anni il tenente-generale a riposo Domenico Corsi.

Il Corsi era consigliere comunale di Firenze e presidente della Società degli ufficiali pensionati. Era nato a Portoferraio nel 1830. Fece varie campagne e fu comandante di Divisione a Salerno e a Novara. La sua scomparsa desta molto rimpianto.

Il rappresentante d'una Casa torinese arrestato a Genova.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 20:

Venne ieri arrestato il ragioniere Edoardo Giannattasio, di 27 anni, da Solofra, rappresentante in Genova di prodotti, conserve e sostanze alimentari d'una Casa di Torino, accusato di aver sottratto la somma di L. 550 dal fallito Edoardo Danero, incorrendo nel reato previsto dall'art. 806 del Codice di commercio.

Il *Corriere Mercantile* di questa sera, a proposito dell'arresto, dà i seguenti interessanti particolari:

L'Unione produttori di Torino aveva qui a suo rappresentante il Giannattasio, che percepiva 150 franchi al mese, e pare che lo scopo principale del rappresentante fosse quello di ricercare i negozianti che avessero la disgrazia di essere creditori di falliti. Appena veniva dichiarato un fallimento, il Giannattasio consultava l'elenco dei creditori e ne estraeva tutti quelli che appartenevano all'Unione, e da questi con raggiri cercava di ottenere l'adesione al futuro concordato al 15 o al 20 0/0. Una volta assicuratasi la maggioranza dei creditori, il Giannattasio si presentava al fallito e coll'imposizione di pagare all'Unione una somma, gli assicurava l'adesione al concordato.

Il fallito, messo alle strette, nella certezza che, sborsando la somma pretesa dal Giannattasio, faceva per sempre un buon affare, finiva col cedere e pagare la somma pattuita con il rappresentante.

La Ditta Danero però, insospettita dal contegno del Giannattasio, avvertì la Questura.

I delegati Wenzel e Di Stefano non tardarono a convincersi che si trovavano di fronte ad una vera associazione a delinquere, e nel Danero, il danneggiato, concertarono un piano per far cadere il Giannattasio nelle mani delle Autorità. Ieri il Danero diede un appuntamento al Giannattasio per consegnargli le 800 lire, premio pattuito per l'ottenuta adesione del 40 0/0. Il Giannattasio certo si sarebbe presentato, ma il Danero non aveva tutta la somma. Allora il delegato Wenzel, segnati alcuni biglietti della Banca d'Italia e debitamente elencatili, li rimise al Danero, coll'ingiunzione di consegnare al rappresentante quelli e non altri biglietti.

Il Danero all'ora stabilita si recò dal Giannattasio, e gli diede le 550 lire.

Quando il Danero stava per uscire dallo studio, il commissario Wenzel, che stava appostato, lo fermò, dicendogli: « Voi avete pagato con biglietti falsi. Vi dichiaro in arresto. »

A tale imprevvista apparizione del funzionario, seguito dal delegato Di Stefano e da alcune guardie, il Giannattasio disse che gli parevano buoni, ma che d'altronde lui non ci aveva colpa.

Il Wenzel soggiunse che conosceva benissimo il giusto valore dei buoni di Banca, dei quali, anzi, mise sotto gli occhi del Giannattasio la lista con i numeri della serie e i segni speciali fatti sopra ciascuno dei biglietti, che in quel momento erano passati in sue mani. Furono sequestrati i copialettere e molti registri.

I solenni funerali
del cardinale arcivescovo di Padova

Ci telegrafano da Padova, 3:

SPORT

Le ultime eliminatorie per le Olimpiadi.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20,45:

Alle gare dei canottieri, che si dovevano ripetere perchè erano state annullate le precedenti, presero parte soltanto gli equipaggi della *Bucintoro* e della *Guerini*, essendosi ritirati i due della Società *Aurora* di Roma. Giunse prima la *Bucintoro*.

Nelle gare di tiro vinsi primo per arma di precisione Cagnasso, di Genova; per il solo fucile Scotti, di Genova; per la rivoltella Riveponi.

La duchessa Elena d'Aosta assisterà alle Olimpiadi di Atene.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 22,40:

Da una lettera particolare giunta da Atene ad un illustre personaggio di questa città risulta che la duchessa Elena d'Aosta si recherà ad Atene per assistere alle Olimpiadi. La Principessa sarà ospite del Principe ereditario di Grecia, e partirà prossimamente, in modo che il 22 corrente già si troverà nella capitale ellenica.

IPPICA.

La seconda giornata di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 19,30:

Oggi vi è stata la seconda giornata di corse al Campo di Marte, favorita da un tempo splendido e gran concorso di pubblico nelle tribune e nel prato.

I Duchi d'Aosta intervennero giungendo alle ore 14, in landau di mezza gala. La accompagnava la principessa Slesvig-Holstein. La Duchessa indossava un delizioso abito in bianco.

Durante le corse i Duchi conversarono lungamente colle dame e i gentiluomini dell'aristocrazia.

Nella prima corsa, *Premio Vesuvio* (L. 2000, distanza m. 1000) corrono: *Oak Apple*, *Instabile*, *Francesca*, *Sigfrido*, *Bandinella*, *Quarantola* e *Olimpo*. Giunge facilmente *La Olimpia*; 2.o *Oak Apple*; 3.o *Quarantola*.

Nel *Premio del Golfo* (L. 2000, distanza metri 1600) corrono: *Doria*, *Archiepiscopa*, *Pinciana*, *La Guerrie*, *Alessandra* e *Oriente*. A mezzo di lotta partenza viene vinta la corsa. Vince il primo premio *La Guerrie* come vuole; 2.o *Oriente*; 3.o *Doria*.

Premio Partenope (L. 3000, distanza metri 2000). Questa corsa, che è la più importante della giornata, raccoglie al palo il maggior numero di partenti. Partono infatti: *Sanocrima*, *Chitet*, *Cimabue*, *Fantulla* e *Corrente*. Giunge *La Chitet*; 2.o *Cimabue*.

Il *Premio Patronesse* (L. 1500, distanza m. 3000) si richiude ad un match tra *Branchido*, di Vicher, e *Chimchilla*, di Pandolfi. Vince *Chimchilla*, secondo *Branchido* semitalo l'astacolo.

Il totalizzatore paga L. 14 per *Chimchilla*.

Nel *Premio Società Alberghiera* (L. 1000, distanza m. 3000) corrono tutti i cavalli, meno *Adrea*, montati dai singoli proprietari, fuorchè *Adrea*, montato da Damiani. Conduce la corsa *Contessa Queen*; le segue *Arbor*; indi *Scotterotti* e *Adrea*. Quest'ultima monta sul finire, e sul vinse facilmente *Contessa Queen*, dato prima a mezzo, poi 4/5; 2.o *Arbor*; 3.o *Scotterotti*.

Il *Premio Società Steeple-Chase* (L. 1000, distanza m. 3500) si ridusse a correre per *Arbor*.

Il ritorno dalle corse fu animatissimo.

PODISMO.

La riunione dello Sport-Club a Milano.

Ci scrivono da Milano, 3:

Un tempo magnifico ha permesso che tutte le gare si svolgessero ordinate e con gran concorso alla presenza di molto pubblico.

Ecco i risultati:

Corsa Veloce (m. 100). Si fanno due batterie. La *decisiva* è 1.o Corticelli, di Como; 2.o Quarantotti e 3.o Torretta L., entrambi di Milano; 4.o Casalis, di Torino.

La corsa accidentale (m. 2000) raduna 23 partenti ed è vinta da Cappelli, di Milano; 2.o Scotti; 3.o Del Grande.

La marcia (km. 10) fa partire 23 concorrenti. Vince Prette, di Milano; 2.o Salina; 3.o Ponza; 4.o Maiocchi; 5.o Bernasi; 6.o Sperati; 7.o Bipiemonti; 8.o Bassi; 9.o Lenzani; 10.o Malocchi.

Nella *corsa di resistenza* (km. 10) i concorrenti sono 20. Vince Baruffaldi, di Binasco; 2.o De Micheli; 3.o Giovanoli; 4.o Ferrari; 5.o Magni; 6.o Scotti; 7.o Vimercati; 8.o Albisini; 9.o Orivalli; 10.o Cazzi.

La Giuria era composta di Corna, Maiocchi, Pisoni, Rossi e Farina.

Al *Post Remorq Libertas* di Milano spettò la medaglia di rappresentanza.

Giostri vincitore del "Cross-Country" toscano.

Ci scrivono da Firenze, 3:

Per iniziativa dell'Associazione *Sempre Avanti* si è qui disputato il *Cross-Country* toscano, a cui parteciparono 22 concorrenti. Vinse Giostri della Soc. S. A.; 2.o Alipas dell'istessa Società; 3.o lo spazzino comunale Barlacchi.

Una gara dell'« Ireos » di Torino.

Alla presenza di molto pubblico si svolse domenica in piazza d'Armi una corsa podistica di m. 2500, organizzata dal *Club Sport Ireos*.

Giunse Lo splendidamente Cuneo dell'*Ireos*; 2.o Durzetti (estraneo); 3.o Canova (*Atalanta*); 4.o Verdese della *Viger*.

Concorrevano in Coorte i signori L. Carnaglia, Venturelli, Grillano, Rocco e Giacobone. Ottimo il servizio di controllo, disimpegnato dai signori Ilmara, Bo, Borio, Perassi, Falsetto.

CICLISMO.

Lo Sporting-Club di Torino in marcia.

Sul percorso Torino, Rivoli, Rivalta, Orbassano, Volvera, None, Moncalieri, Torino, (chilometri 58) vi è stata domenica la marcia di questa Società, sotto la direzione del presidente, signor Della Valle, e del direttore di marcia Sbrada.

A Fosse Strada i giunti ebbero un ricevimento in casa dello sportsmano Chiroli.

La gita è riuscita ottimamente. Vi parteciparono i soci Matterelli, Riva, Boriono, Ceresango, Lupidi, Silvani, Gennarino, Morgandi, Ghelia, Brata, detti Torre, Ribotti e Cagna.

Rossi vince l'« handicap » Ligure.

Ci scrivono da Serravalle, 2:

Ottimamente è riuscito l'*handicap* ciclistico promosso dal nostro « Veloce-Club Ligure ». Vincitore ne fu Rossi; 2.o Miraucelli; 3.o Jachino; 4.o Serrado.

La Giuria era composta dai signori Alberti, Paricle e Brunoldi.

Vi fu dopo la corsa un banchetto, pieno di animazione e affabilità.

Gli italiani Del Rosso e Carapezzi vincitori a Bordeaux.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 20:

Al Velodromo del Parco nel percorso di km. 80 Cadolle ha vinto Pollier, dopo una stremata lotta e per la squalifica d'un concorrente. Le altre corse hanno dato quest'esito:

Corsa veloce (finale): 1.o Del Rosso (italiano); 2.o Chapel; 3.o Texaro.

Corsa tandem: 1.o Libonati-Ricaut; 2.o Del Rosso-Carapezzi (italiani); 3.o Peigneux-Gerbe; 4.o Chapel-Villebijoux.

Corsa Km. 1 (finale): 1.o Carapezzi (italiano); 2.o Ricaut; 3.o Passerieu.

SCHERMA.

L'accademia alla "Pro Italia" di Milano.

Ci scrivono da Milano, 2:

Interessantissima è stata l'accademia a questa lodata Società. Fu preceduta da un brillante discorso del ragioniere Rossetti. La premiazione, fatta dal vice-presidente Franzi, ha dato questi risultati:

Concorso interno: Pallavicini, Triulzi, Rovati, Corizza, Moro, Piotti, Digatti, Cazzaniga, Ribosi, Riva, Frigerio e Speroni.

Concorso di Vercelli: Pallavicini, Piotti, Riva e Frigerio.

Concorso di Como: Reina, Pallavicini, Triulzi, Borati, Piotti, Riva, Moro, Frigerio e Vergani.

Concorso di Busto Arsizio: Reina, Triulzi, Rovati, Moro e Cazzaniga.

Una gara di 1° reggimento fanteria.

Ci telegrafano da Verona, 3, ore 15:

Quest'oggi si disputata una gara di scherma fra gli ufficiali e sott'ufficiali del 1.o fanteria.

Furono premiati con medaglia d'oro il tenente Siciliani e il furier-maggiore Curatoli; con medaglia d'argento il tenente Briola e il sergente Boselli.

AUTOMOBILISMO

La gara alla corsa "chauffeurs" a Torino.

L'ingresso alla Scuola, da via San Quintino, 7, è libero in detta sera, oltre che agli allievi, anche ai soci dell'Automobil-Club di Torino.

Sabato, 7 corr., ore 20,45, il cav. avv. U. Cortinetti parlerà sull'*Automobilista in viaggio - Incidenti e rimedi*.

L'ing. Marcone ha incominciato le lezioni pratiche di guida.

ALPINISMO.

Una festa al Club Alpino.

La Sezione di Torino del C. A. I., che è la più antica e la più numerosa fra le non consorelle, ha completato il primo migliaio di soci. Il secondo migliaio è stato iniziato col nome di E. De Amicis. Per questa lieta circostanza i soci del Club Alpino si riuniranno a banchetto domenica 8 corrente, alle ore 12, alla Palestra Monte dei Cappuccini.

LAW-TENNIS.

I Campionati di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 20,10:

Le gare nazionali e internazionali al lawn-tennis cominceranno il 22 corrente. Già pervennero al Comitato numerosi doni, e fra questi un bronzo artistico del Re, un portasigarette in oro con stemma in smalti del Duca d'Aosta, un'ombrellino con manico d'oro della Duchessa d'Aosta, di straordinario e giorni tre coppe d'oro pei vincitori, offerte dal miliardario Gordon-Bennet.

AERONAUTICA.

Sezione Torinese della Società Aeronautica Italiana

Ieri sera nei locali della *Stampa Sportiva* ebbe luogo l'assemblea ordinaria dei soci pel definitivo assetto della Sezione. Intervennero alla riunione l'ingegnere Arturo Ceriana, il maggiore Filippo Ammati, il cav. Bozza, direttore dell'officina Costruzioni gas, il prof. Fano, il capitano Rossi, il tenente Mina ed il tenente Polenghi.

Vennero definitivamente approvati il regolamento della Sezione ed il bilancio. Da ultimo si procedette all'elezione delle cariche sociali. Vennero elette: a presidente il tenente dott. Luigi Mina; a vice-presidente il conte Giulio Vigerelo di Groppello; a segretario il tenente Polenghi.

L'automobile Dore attraverso il Mediterraneo.

Ci telegrafano da Barcellona, 3 ore 18:

Soltanto da formidabili acclamazioni è stata la generale emozione, sono partiti di qui per traversare il Mediterraneo in pallone l'aeronauta spagnuolo Fernandez Duro coll'amico tenente Herrera.

YACHTING.

Per la disputa dell'« American Cup »

Ci telegrafano da Glasgow, 3, ore 16:

Sir Thomas Lipton, il mecenate sportivo, non ha potuto resistere alle insistenze, e mandando avvertirsi la data per la corsa internazionale *American Cup*, avvenimento a cui spera la data l'ordinazione di un nuovo yacht, che sarà più costoso e più celebre dei precedenti.

Arti e Scienze

Gustavo Salvini in *Re Lear*

Un discreto uditorio ha assistito ieri sera nella vasta sala del teatro Regio alla prima delle due recite straordinarie di Gustavo Salvini. Applausi hanno accolto ogni atto del *Re Lear*, applausi naturalmente diretti al suo principale interprete. A queste parole noi dovremmo limitare la notizia della serata se volessimo tacere ogni particolare giudizio sull'interpretazione del Salvini e sull'esecuzione generale della tragedia. Ma dobbiamo per franchezza e per equità pur discorrerne. L'edizione del *Re Lear*, di ieri sera, ci parve troppo inferiore a quella che attendevamo.

Noi abbiamo udito Gustavo Salvini più volte, in passato, e certo in migliori saggi del suo ingegno e della sua arte rappresentativa. Non ci convinsero, in addietro, i metodi di recitazione di questo artista, che pur ha, indubbiamente, qualità fisiche ed intellettuali di attore non comune, e ci diede di altri soggetti parecchi pregevoli, e, in alcuni tratti, anche originalmente vigorosi studi di interpretazione, ma ci pisquo ancor meno ieri sera nella tragica figura di Re Lear. La poderosa tragedia shakespeariana cammina su quel filo sottilissimo che separa il sublime dal grottesco. Non bisogna toccarla in la sua successione — non dico di un attore solitario, ma complessivo — non riesce a mantenerla in quel grado di altezza poetica e di illusione scenica che può generare e svolgere nell'anima dello spettatore tutta la grandezza di pensiero, di dolore, di commozione, di terrore fantastico che il divino e denso spirito dell'autore le ha infuso in ogni sua parte, in ogni sua frase.

Gustavo Salvini ha una magnifica voce, ma nelle modulazioni, nei passaggi, nelle intonazioni non dà l'impressione della semplicità, che è madre della verità, della grandezza; ha una magnifica persona, ma nei suoi atteggiamenti, nel metodo del suo gesto, non si libera dall'enfasi, che non è certo amica della sincerità. Re Lear non è un personaggio che si renda e si interpreti soltanto esteriormente: è un simbolo di dolore che esige una sobrietà e nello stesso tempo una profondità di elementi rappresentativi che fan tremare « le vene a i polsi » di chiunque s'avventuri a studiarlo e a riprodurlo scenicamente. Gustavo Salvini vi ha posto attorno certamente tutto il suo animo intelligente di studioso e di artista, vi ha dedicato tutta la prestanza e il vigore dello suo doti fisiche: ma Re Lear non sorge ancora con quella virtù di commozione e di tragica possia che sola può giustificare il tentativo di rappresentarlo. E' immaturo lo studio? E' inefficace ed artificiosa la formola della sua recitazione? Crediamo che sia l'una o l'altra cosa insieme.

E crediamo anche che sia un errore, un grave errore affrontare una simile interpretazione con il complesso di elementi che ieri sera vedemmo attorno al Salvini. Il mito nel grottesco dal sublime, è perciò inevitabile. In una tragedia simile, anche le minime parti devono concorrere all'eccellenza complessiva. Ieri sera ne furono troppo al di sotto.

Re Lear ha bisogno inoltre, per la scena, di una riduzione. Quello che udimmo ieri sera ha sconvolto la compagine della tragedia e sopperno parte di ciò che è grandezza tragica. Noi abbiamo ancora nell'anima il ricordo di un altro *Re Lear*, di un'altra visione scenica. Ecco perchè sentimmo ieri sera più grande la distanza, e sentiamo — per la simpatia che merita la serietà artistica e l'ingegno del Salvini — ora la franchezza di dirlo.

dr.

Domani sera, seconda ed ultima rappresentazione straordinaria: Gustavo Salvini reciterà *Amleto*.

Al concerto del violinista Ettona

sarebbe domenica nella sala del Liceo un pubblico numeroso, il quale applaudì calorosamente il bravo professore cieco nei varii numeri dell'interessante programma, specialmente nel plauso la signorina Brandi, che suonò due pezzi per organo, ed il soprano signora Pava di Anna.

Concerto Ganzone.

Il noto maestro di canto conte Giuseppe Ganzone di Valmacca ha organizzato un concerto istrumentale e vocale nella sala del Liceo, e nel giorno di domenica, 8 aprile, ore

---

Conferenze.

CRONACA

DEL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1139

Un'adunanza di protesta di setaiuoli contro il Fisco.

Come è noto, in seguito agli ultimi accertamenti di reddito sulla ricchezza mobile, è sorta una viva agitazione fra i setaiuoli, i quali si son visti improvvisamente colpiti di un'imposta più di due volte maggiore di quella che prima pagavano (L. 90 di reddito per ogni bacinella, invece di L. 28). Contro questo inatteso e vivissimo di tributo, che nessun fatto giustifica, sono stati fatti subito individuali e collettivi reclami; ma i lamenti non hanno trovato accoglimento favorevole presso la Commissione provinciale delle imposte.

In conseguenza ieri, per invito dell'Associazione Serica, che quale naturale tutrice dell'importante industria, vi è fatto centro dell'animo di protesta, si sono adunati nel salone delle adunanze della Camera di commercio, numerosi industriali per discutere alcune proposte intese a dare maggior impulso all'agitazione.

L'adunanza fu presieduta dal signor Crespona, presidente dell'Associazione, assistito dal segretario signor Mario Pastore. Erano presenti fra i presenti l'on. Scala, il cav. Rognona, il cav. Bosso, consiglieri comunali, il comm. Dumontel, consigliere comunale, il cav. Imberti, per la Camera di commercio di Cuneo, e il cavaliere Cerisana, per la Camera di commercio di Alessandria.

Data lettura delle adesioni dei deputati Daneo, Bertetti e Rebaudengo, il signor Crespona comunicò un lungo Memoriale, in cui sono particolareggiatamente esposte le varie fasi del conflitto, e le ragioni dimostrative della legittimità delle proteste. Secondo il deliberato del Consiglio dell'Associazione, detto Memoriale dovrebbe essere inviato a tutti i deputati, onde possano rendersi conto della questione e persuadersi che l'elevamento della tassa non è assolutamente consentibile con le condizioni dell'industria.

L'on. *Scala* premette di dare il suo appoggio ai sericoltori, i cui interessi sono strettamente congiunti a quelli degli agricoltori. Però consiglia di riassumere il Memoriale in poche pagine, perchè altrimenti c'è, secondo lui, tutta la probabilità che la maggioranza dei deputati non trovi il tempo di leggerlo.

Il cav. *Rognona* si dichiara pienamente adotto delle buone ragioni dei setaiuoli, e promette di farsi eco anche di quest'ultima fase dell'agitazione nel seno della Commissione provinciale delle imposte, di cui è membro.

Il signor *Crespona* la ringrazia, e informa che le Commissioni provinciali di Como e di Milano hanno sospeso ogni deliberazione, in attesa dell'arrivo di un ispettore delle finanze promesso dal ministro Salandra.

Il cav. *Bosso* consiglia di far stampare il Memoriale e di farlo distribuire largamente, perchè non solo i deputati, ma anche i rappresentanti degli altri enti elettivi possano essere edotti della questione.

L'avv. *Giretti* confessa di non aver fede nell'efficacia dei memoriali: bisogna sapere organizzarsi quella gran forza morale che è l'opinione pubblica per poter far trionfare le buone ragioni. Con cifre statistiche, già da lui ampiamente svolte sul *Giornale degli Economisti*, dimostra che l'importanza dell'industria della seta è superiore a quelle, messe insieme, della lana, del cotone, della carta, degli zolfi e della metallurgia, che pure sono protette, mentre quella della seta ha soltanto le sofferenze del fisco.....

Il comm. *Cerisana* propone di inviare il Memoriale ai consiglieri provinciali, i quali potranno così scegliere nella seduta della Commissione delle imposte anche qualche rappresentante competente dell'industria serica.

L'assemblea approvò in seguito all'unanimità i seguenti due ordini del giorno:

« L'Associazione serica e bacologica del Piemonte, venuta a conoscenza che la Commissione provinciale di Torino per le imposte, in giudizi parziali di alcuni setaiuoli ricorrenti respinse le richieste di questi, dando completa ragione all'agente delle tasse, elevando poi biennio in corso l'imposta per bacinella a L. 90, mentre insiste nel dichiarare che tale decisione è ingiusta, perchè l'esercizio dell'industria invece di profitti diede luogo a sensibili perdite, deplora che la suddetta Commissione centenni in materia tanto delicata senza la minima conoscenza di causa. »

Ed ecco il secondo, redatto e proposto dall'avv. Giretti:

« L'assemblea, apprezzando il Memoriale nel quale sono lucidamente esposte le legittime ragioni che hanno i setaiuoli italiani di protestare contro i ripetuti e sistematici dinieghi di giustizia del Governo e del Parlamento a loro riguardo, delibera di far stampare detto Memoriale, da inviarsi in copia ai ministri, membri del Parlamento, ai consiglieri comunali e provinciali, alle Camere di commercio, ai Comizi agrari, ecc., e di promuovere su di esso un largo movimento di pubblicità, il quale valga a persuadere il Paese che l'interesse dell'industria serica si confonde in Italia coll'interesse generale della Nazione. »

La presentazione delle truppe al nuovo comandante del Corpo d'Armata.

La cerimonia militare che ebbe luogo ieri mattina in piazza d'Armi non è stata troppo favorita dal tempo, così che i vialì, di solito affollatissimi in questo circostanze, erano appena discretamente popolati.

Le truppe dei presidii di Torino e Venaria Reale erano agli ordini del generale Pecca di San Martino, comandante la Divisione. Vestivano la tenuta di mar

Quattro Comizii anticlericali.

Per iniziativa del gruppo dei giovani socialisti ieri sera ebbero luogo quattro Comizi anticlericali: il primo al « Circolo degli studi sociali », in via Roma, oratore l'avv. Alasia, consigliere comunale; l'altro al « Circolo socialista di Borgo Rossini », in via Catania, 23, dove parlarono il socialista Giacinto Staroni, l'anarchico Richieri ed il repubblicano Fatigati; il terzo al « Circolo socialista della Barriera di Milano », oratori Luigi Bolle e Attilio Cassin; l'ultimo al « Circolo socialista della Barriera di San Paolo », dove, in sostituzione dell'on. Notri, oratore designato per la circostanza, parlò invece il socialista Sala.

Nelle diverse riunioni l'uditorio non fu sovercchiamente numeroso. Alle 23 tutti i Comizi erano già terminati, senza alcun incidente.

Il progetto De Tilla e gli impiegati.

L'Associazione generale degli impiegati civili, in merito alla proposta di legge dell'on. De Tilla circa l'estensione dell'indennità di residenza agli impiegati dei principali centri, ha chiesto l'appoggio dei deputati torinesi, ha interessata la Confederazione di Milano ed ha deciso d'inviare a Roma un suo rappresentante per quando si discuterà il progetto stesso.

— Gli impiegati della Manifattura dei tabacchi ha inviato un telegramma di plauso all'on. De Tilla.

— Altrettanto ha fatto l'Associazione nazionale degli impiegati straordinari d'ordine del Catasto.

— Ha pure telegrafato nello stesso senso la Sezione degli impiegati subalterni.

I ragionieri di artiglieria e genio.

hanno spedito all'on. Carioni il seguente telegramma di ringraziamento per l'interpellanza svolta alla Camera: « Ragionieri artiglieria e genio Torino vivamente ringraziano Vossignoria interessandosi fattivamente dimostrato a favore loro carriera, fiducia vorrà compiacersi insistere anche presso ministero tesoro perchè si compiano al più presto miglioramenti da tanti anni desiderati. »

Ancora sulla disgrazia automobilistica di Orbassano.

La salma del giovane conte Avogadro di Quinto, trasportata alla nostra stazione succursale ieri mattina, fu a sera, col treno delle 18,10, inviata a Vercelli per i funerali.

L'accompagnarono il conte Della Chiesa d'Isasco, zio della povera vittima, il feldmaresciallo generale Avogadro, il cognato avv. De Rege, la rappresentanza dell'Università, della Scuola del Valentino e della *Corda Fratres*, nonchè molti amici.

Le condizioni del tenente Malinverni sono stazionarie. Ieri mattina il prof. Carle lo visitò attentamente, e procedette anzi ad una prova di radioscopia, dalla quale risultò che la mandibola era fratturata in cinque punti.

Il giovane ufficiale sopporta il dolore della ferita con uno stoicismo spartano. Quando si trattò di trasportarlo in sala di operazione egli non lasciò neppure che gli infermieri lo sollevassero a braccia; ma scese dal letto e si recò da sè nella sala. Ai medici espresse la speranza di guarire presto, dicendo quasi in tono burlesco di sentirsi ormai stanco di trovarsi in una simile situazione.

Al fratello, che lo confortava, rispose:

— Per mio conto non mi preoccupo; so che guarirò e che tutto al più dovrò nutrirmi di latte e pan trito; ma mi addolora la sorte del povero Avogadro! Morto a 24 anni!

Il tenente pregò poi il fratello suo di mandare una corona di fiori per i funerali dell'amico.

Un velocipedista atterrato da un automobile.

Lunedì in corso Vittorio Emanuele II, presso piazza Carlo Felice, il velocipedista Arietti Giuseppe, di anni 36, commesso, fu urtato da un automobile manovrato da certo Guglielmi Giacomo, il ciclista, caduto al suolo, riportò una leggera escoriazione alla coscia destra. La bicicletta rimase alquanto danneggiata.

La proprietaria dell'automobile indennizzò con un adeguato compenso, e così ogni controversia ebbe termine.

Al San Giovanni.

Lunedì il mercenaio Antonio Vecchietta, d'anni 42, mentre nella sua abitazione trasportava una grossa pietra, questa gli cadde sulla coscia destra e gli produsse una lesione che il sanitario di guardia al San Giovanni giudicò guaribile in dodici giorni.

I ladri.

Ignoti ladri, muniti di falsa chiave o di grimaldello, entrarono lunedì nella macelleria del signor Tarditi Battista, in strada Mongrando, N. 87, e vi rubarono una coscia di vitello ed altri oggetti del valore di una trentina di lire.

— Ponchia Alessandro, Ponchia Vittoria e Gobetto G. B. furono lunedì arrestati per furto di volatili di piombo ed altri oggetti in danno della ditta Fratelli Durio.

Tre sere fa tre individui spingevano sul corso Massimo d'Azeglio con un carrello carico di tavole di legno. Alla vista di due guardie municipali i tre individui si diedero alla fuga, lasciando il carretto, che fu sequestrato. Si è saputo poi che carro e legname erano stati rubati al signor Allara Carlo, negoziante legnami in via Ormea, N. 136.

Lunedì in arresto certo Bustaglino Angelo, di anni 22, per furto di tubi di piombo in danno del signor Maffiotti Secondo.

La morte di uno scultore.

All'Ospedale Mauriziano, dov'era stato ricoverato alcune settimane fa, è morto lo scultore Angelo Colla, d'anni 48, che nel suo laboratorio in corso Re Umberto, 7, si era esploso un colpo di rivoltella al capo in un istante di sconforto.

Investimento.

Al San Giovanni fu medicato il carrettiere Pietro Buselli, di 35 anni, il quale in via Cernaia era stato investito da un carrozzone elettrico della Belga-Torinese, ed avera riportato una contusione alla schiena. Guarirà in dodici giorni.

Uno strano tentativo di suicidio.

All'Ospedale di San Giovanni venne ieri sera accompagnato da una guardia municipale il parrucchiere Luigi Diana, di 21 anni, abitante in via Stampatori, 16, il quale presentava sintomi di avvelenamento. Si potè sapere che il Diana, in un magazzino di vini nella stessa via Stampatori, aveva tentato di suicidarsi ingoiando una pastiglia di sublimato corrosivo, 30 centesimi di tabacco e diciassette biechlorini di *cognac*!

Il medico di guardia fece ricoverare il disgraziato nella sezione Donzelo, senza però pronunciarsi sulla guarigione.

Morto nella solitudine.

Carli Bertotti Luigi, d'anni 65, fu trovato morto nella sua abitazione in via Vicoli, N. 7. Il dott. Maggia giudicò trattarsi di sincope cardiaca.

Malore improvviso.

Mentre si trovava nel cortile della casa N. 40 di via Bertola, certo Giovanni Andreotti, d'anni 50, abitante in via dei Fiori, 18, fu colto da improvviso malore e cadde al suolo. Una guardia municipale lo accompagnò al San Giovanni, dove fu ricoverato, senza che i medici si pronunciassero.

I pedalastri.

In via Ponte Mosca certa Marcellina Alessandri, d'anni 32 — abitante in via Borgo Dora, 4 — fu investita e gettata a terra da un individuo che passava in bicicletta. Dovette essere accompagnata al San Giovanni, perchè nella caduta aveva riportato una contusione alla mella sinistra.

Fu giudicata guaribile in 15 giorni.

Un orribile suicidio a Firenze.

La cronaca dei varii tentativi.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 15,40:

E' stato scoperto un suicidio orribile. Certo Ignazio Schipani, di 58 anni, negoziante in cappelli di paglia, nato a Napoli, viveva solo, diviso dalla moglie, in un mezzanino di via Rustici, 6. Oggi gli inquilini si recarono dai vicini carabinieri ad avvertire che qualcosa di tragico era accaduto nell'alloggio. Sfondata la porta della stanza attigua alla camera da letto, si trovò lo Schipani che pendeva morto impiccato.

Il volto era tutto coperto di sangue uscito da una ferita sulla tempia. Sopra il canapè si trovò uno scritto che svelava le varie prove di suicidio. Dapprima lo Schipani si esplose tre colpi di rivoltella, due andarono a vuoto, uno lo colpì sfiorandogli la pelle. Allora egli scrisse a lapis: « A ore 4 mi sono tirato tre colpi: uno mi ha ferito, due sono falliti. Proverò a finirla collo strangolarmi, vedremo se mi riesce! Non ho fortuna. » Si tagliò le vene dei polsi, ma, sentendosi ancora forte, tornò a scrivere: « Sembra uno scherzo. V[illegible] a tagliarmi le vene, ma inutile[illegible] ad impiccarmi: ve-

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Un voto sui fondi segreti.

Pel rinnovamento integrale dei Consigli comunali.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

Finalmente è stato ufficialmente annunziato che prima delle vacanze pasquali avremo un voto politico per appello nominale. Dico a ragion veduta un voto e non il voto, perchè quello annunziato oggi nel suo discorso dall'on. Turati non ha nulla da vedere con il voto politico del quale si è tanto parlato dacchè la Camera è aperta e che dovrebbe essere destinato a chiarire la situazione parlamentare, costringendo ogni deputato a schierarsi o col Ministero o coll'Opposizione. L'on. Turati, stimando oggi la necessità del controllo sui fondi segreti, ha annunziato che una deliberazione in proposito dovrà essere presa dalla Camera per votazione nominale. Poichè l'on. Turati e i suoi colleghi socialisti frustarono della proposta sono ministeriali, non si può concepire che il voto possa in alcun modo chiarire la situazione parlamentare. Se si aggiunge poi che il capo dell'Opposizione, il quale è stato più volte ministro dell'interno e può diventarlo novamente domani, e i suoi luogotenenti che sono stati più o meno recentemente al Governo non sono disposti ad appoggiare la proposta Turati, si può fin d'ora dire che, dopo il voto nominale sui fondi segreti, la situazione parlamentare sarà tale quale è adesso. Voteranno a favore del controllo i socialisti, i repubblicani, alcuni radicali e altri ministeriali isolati, mi quali si uniranno anche degli oppositori; ma la massa dell'Opposizione o non prenderà parte alla votazione o voterà con la massa dei ministeriali. Quindi l'esito del voto sarà parlamentare negativo dal punto di vista parlamentare, perchè dopo di esso ognuno riprenderà il suo posto, cominciando degli stessi socialisti, che ritorneranno immediatamente nelle file ministeriali dalle quali uscirono per un solo momento con la sicurezza che la breve uscita di loro non recherà nocumento al Ministero. Sui banchi dell'Estrema Sinistra si racconta, subito dopo l'odierno discorso di Turati, che gli attuali ministri vogliono dapprima l'idea di proporre loro stessi un controllo sui fondi segreti; ma, tutto considerato, si convincono che sarebbero andati incontro a gravissimi inconvenienti pel servizio di pubblica sicurezza, e perciò ne deporre il pensiero.

Ieri sera vi telefonai i motivi che dovevano avere spinto il Governo a chiamare a Roma gli amici per le sedute di domani e posdomani. Oggi è venuto fuori un altro motivo non meno, anzi più importante di quelli indicati. Poichè l'on. Bertolini ha presentato la relazione sul disegno di legge circa la rinnovazione totale dei Consigli comunali e provinciali, è molto probabile che questo disegno di legge venga in discussione entro questa settimana, fra giovedì o venerdì, cioè dopo la votazione a scrutinio segreto del bilancio degl'interni e prima del disegno di legge per la Calabria. Quest'ultimo potrà essere discusso ed approvato in meno di una seduta, essendo stato raggiunto su questo l'accordo fra Commissione e Governo, e non pensando alcuno a proporre il minimo emendamento.

Avremo invece una discussione notevole sul disegno di legge per la rinnovazione totale dei Consigli comunali e provinciali, perchè esso tocca non soltanto interessi amministrativi ma anche politici, essendo la maggior parte delle provincie italiane in situazione amministrativa a base e sostegno della situazione politica. Intendo dire che i partiti i quali sono al potere amministrativo nei Comuni componenti un dato Collegio politico costituiscono generalmente la base elettorale del deputato. Pare dunque che l'Opposizione voglia prendere parte attiva alla discussione del suddetto disegno di legge, non per procrastinare una battaglia politica, non per combattere il principio fondamentale, ma per proporre degli emendamenti.

***

Contrariamente alle previsioni, per un contr'ordine venuto alla Camera stamane alle 22, non sono stati più distribuiti la relazione ministeriale e il disegno di legge contenente il riscatto delle strade ferrate Meridionali; e poichè il regolamento della Camera prescrive che non possono essere posti all'ordine del giorno i disegni di legge che non sono stati distribuiti almeno ventiquattro ore prima, domani non si potrà mettere all'ordine del giorno di giovedì per gli Uffici il riscatto ferroviario. Quindi non ci sarà più giovedì mattina negli Uffici l'annunziata battaglia ferroviaria.

Mezzo milione ai Benefizi vacanti di Torino

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

Nello stato di previsione dell'Amministrazione del fondo per il culto per l'esercizio 1906-07, che è stato presentato alla Camera, è contemplata la somma di lire 526,000 da tanti anni dovuta all'Economato dei Benefici vacanti di Torino a saldo delle anticipazioni fatte alla cessata Cassa ecclesiastica per gli assegni a sussidi al clero sardo.

Rimane così definitivamente assicurato all'Economato di Torino il ricupero del vecchio e rilevante credito, così vivamente reclamato l'anno scorso dall'on. Rovasenda nel suo discorso sul bilancio di grazia e giustizia.

I lavori della Commissione geodetica italiana.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:

Alla riunione d'oggi della Commissione geodetica italiana hanno assistito, fra altri, i ministri Bocelli e Mirabello, come donne degli idrografi italiani.

Il presidente Celoria parlò, ricordando come la Commissione sia sorta nel 1865 su proposta del ministro della pubblica istruzione per tradurre la convenzione per la misura del grado medio dell'Europa, stabilita a Berlino nell'anno precedente dai rappresentanti dei paesi da esso grado attraversati.

Il programma della Commissione si è allargato, ed ormai si estende a tutta la terra, abbracciando tutti i problemi che vi si collegano.

Bocelli parla a nome del Governo, significando la viva gratitudine degli italiani per gli scienziati facenti parte della Commissione.

Poria Mirabello; quindi il presidente dei Lincei, senatore Blaserna, il prof. Della Vedova, ed il presidente dà lettura dei rapporti della Commissione geodetica.

Una vecchia settantottenne suicida.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:

Oggi in casa della signora Cressa Ressler, in via della Mercede, si strangolò con un cordone d'una tenda la zia della Ressler, Costanza vedova De Cressa, d'anni 78, perchè stanca di vivere.

Un attentato contro un treno militare a Bari.

Ci telefonano da Bari, 3, ore 19,50:

Sulla linea Bari-Barletta, per la quale passava un treno speciale recante truppe a Ruvo, dove ricominciò l'agitazione per le terre demaniali, furono trovate grossissime pietre. L'accortezza del macchinista evitò un disastro. Il treno, fermato in tempo, proseguì dopo tolte le pietre. Gli autori dell'attentato furono arrestati.

Una casa colonica franata in Valseriana.

Sette vittime.

Ci telefonano da Bergamo, 3, ore 21,55:

A Pontenossa, in Val Seriana, franarono 100 metri in riva al fiume, travolgendo la casa della famiglia Cominelli, composta di due nu-

Il disastro di Courrières alla Camera francese.

Un voto di fiducia nel Ministero.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 17,5:

Oggi alla Camera dei deputati *Basly* ha svolta una sua interpellanza sulla catastrofe di Courrières. Disse che l'incendio scoppiò in seguito alla negligenza della Compagnia, che aveva lasciato accumulare del vecchio legname nella miniera, invece di farlo risalire.

BASLY CONTRO LA COMPAGNIA.

L'oratore rimproverò la Compagnia di aver lasciato discendere gli operai prima dell'estinzione totale dell'incendio: « Il rapporto dei delegati minatori — dice — prevedeva il pericolo, ma la Compagnia non ne tenne conto! »

« La catastrofe di Courrières — dice egli — è dovuta al cattivo esercizio delle miniere. La Compagnia avrebbe dovuto imparare lavori particolarmente per puntellare i sotterranei, ed ha trascurato di farlo. I delegati minatori segnalavano di continuo guasti nell'esercizio della miniera. »

Basly prosegue dicendo che gli ingegneri di Stato sono responsabili quanto quelli delle miniere. Basly termina chiedendo la punizione dei colpevoli.

Lasies e Millevoye accusano la Compagnia delle miniere di aver piuttosto pensato a salvare le miniere che le vittime della catastrofe.

Bouvier, socialista, sostiene che la causa della catastrofe risiede nella cupidigia della Compagnia. Attacca gli ingegneri di Stato, che non esercitano sufficiente sorveglianza. Chiede il ritiro della concessione se la Compagnia fosse riconosciuta colpevole.

Il ministro dei lavori, *Barthou*, risponde che conviene attendere il risultato dell'inchiesta prima di prendere provvedimenti. Annunzia che i delegati dei minatori partecipano all'inchiesta attuale. Elogia gli ingegneri del controllo di Stato, che richiamarono da molto tempo l'attenzione della Compagnia sulla insufficenza del materiale. La legge del 1810 dà al Governo il diritto di garantire la sicurezza degli operai, ma non si occupa che dell'igiene e dell'assistenza agli operai. Una legge nuova si votò nel 1904 dalla Camera. Ne chiederà l'approvazione sollecita al Senato.

Barthou prosegue dicendo che la catastrofe di Courrières dimostra la necessità di questa legge. Afferma che gli ingegneri di Stato e della Compagnia fecero tutto il possibile per salvare i superstiti. Rende omaggio al coraggio dei feriti superstiti, ma non bisogna accusare la Compagnia di avere sacrificati i viventi per salvare le miniere. I dottori Chantolamesse e Calmette dichiararono che non vi erano più viventi nelle miniere. Due padri vollero discendere nei pozzi per ricercare i loro figli e rimasero morti anch'essi nel fondo delle miniere. *(Movimenti)*

Il ministro conclude dicendo che la coscienza pubblica può rassicurarsi che le inchieste si condurranno con imparzialità. Il ministro chiede alla Camera un attestato di fiducia, dal quale ricercherà forza per applicare tutte le sanzioni giustificate.

GLI ORDINI DEL GIORNO.

Gli ordini del giorno sono due: uno di Marteau, Charonnat e altri, esprimente fiducia nel ministro dei lavori pubblici e contando su di lui per ristabilire le responsabilità; l'altro di *Bouvery*, tendente a ritirare la concessione alla Compagnia di Courrières e affidarne l'esercizio allo Stato nel caso in cui la responsabilità della Compagnia fosse stabilita nella catastrofe.

Barthou domanda che la Camera adotti l'ordine del giorno di Marteau.

Jaurès crede che la sola sanzione vera la negligenza della Compagnia sia il ritorno delle miniere allo Stato.

Barthou replica che, se la Compagnia sarà riconosciuta colpevole, le sarà revocata la concessione.

Si approva quindi all'unanimità di 541 voti un ordine del giorno esprimente fiducia nel Governo per l'applicazione dei provvedimenti necessari, se venga riconosciuta la responsabilità della Compagnia delle miniere.

Si respinge poscia, con 356 voti contro 103, la proposta di Constant di passare alla discussione dell'armistizio generale.

Il riposo settimanale discusso al Senato francese.

Parigi, 3, ore 23.

Oggi il Senato ha approvato, senza discussione, l'articolo primo del progetto di legge sul riposo settimanale, fissante in massima l'obbligo del riposo settimanale di 24 ore almeno. L'art. 2 stabilisce che il riposo settimale dovrà in massima durare dalla domenica a mezzogiorno al lunedì a mezzogiorno.

Prevet, relatore, insiste, perchè la legge contrasti il meno possibile colle abitudini del paese. Non si tratta di obbedire a un sentimento confessionale. Crede che il riposo non debba imporsi a tutti nello stesso giorno: sarebbe un giorno lugubre, senza vita.

Delahaye e *Plessières*, mantengono la necessità della domenica obbligatoria.

Finalmente si intercala la parola *eccezionale* nel testo dell'articolo secondo, che fissa la domenica come regola e il lunedì come eccezione.

L'articolo è così approvato. Si respinge poscia un emendamento proposto da Delahaye all'articolo due *bis*, vietante la redazione, la composizione, e la stampa dei giornali dalla domenica al levar del sole, al lunedì alla stessa ora. L'articolo terzo, enumerante alcune eccezioni regolanti la situazione degli alti forni e degli ospedali, è rinviato alla Commissione. Indi si approva l'articolo 4, riguardante la sospensione del riposo settimanale in casi di lavoro d'urgenza, ovvero di sicurezza e salvataggio. Approvasi pure in massima una modificazione chiesta da Dommergue, intesa a istituire il riposo compensatore per alcuni operai. L'interessante discussione è rinviata a lunedì.

I Sovrani d'Inghilterra a Marsiglia

Ci telegrafano da Marsiglia, 3, ore 12,10:

La regina Alessandra è giunta stamane e si imbarcò subito a bordo del *Victoria and Albert*.

Re Edoardo è giunto poco dopo. Raggiunse subito la Regina a bordo del *yacht* reale.

L'incendio di uno stabilimento metallurgico nel Bresciano.

Ci telefonano da Brescia, 4, ore 0,30:

Verso le 24 di stanotte, appena fuori Porta Milano, per cause non ancora ben precisate, ma che si ritengono però accidentali, scoppiava uno spaventoso incendio nello Stabilimento metallurgico della Ditte Ceschina e Nusi, uno dei più importanti del Bresciano e che teneva alle proprie dipendenze circa 400 operai. Il fuoco si è manifestato nei magazzini dove lavoravano numerosi falegnami e nei quali stavano raccolti in grandissima quantità legname d'opera e metalli.

Mentre telefono le fiamme, alimentate dal violentissimo vento, si sono propagate a quasi tutto lo stabilimento, e si prevede purtroppo che andrà completamente distrutto.

Sono sul luogo le Autorità e la truppa.

Durante l'opera di estinzione è rimasto gravemente ferito un pompiere.

I danni sono gravissimi, essendo danneggiato tutto il macchinario.

Tempesta a Venezia

[illegible]

Una scoperta di antiche carceri a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 8,42:

L'Ufficio regionale dei monumenti, praticando un cavo nello storico edifizio Angioino, detto di Castelnuovo, scoprì un cunicolo, dal quale, penetrando, si scoprirono altri due ambienti sotterranei. Apparvero allora al lume della candela, sulle pareti, disegni di calvarii e graffiti rivelanti storie lagrimevoli di condannati a morte nel 1630, e parole dei prigionieri invocanti la protezione di Sant'Antonio. Le ricerche proseguiranno e serviranno per ricostruire e documentare un interessante periodo della storia napoletana.

Gli scioperi a Fiume.

Verso la serrata.

Ci telegrafano da Trieste, 3, ore 14:

Sullo sciopero dei braccianti e carradori scoppiato a Fiume si hanno questi particolari:

Gli industriali avevano accordati miglioramenti notevoli: aumento del 40 per cento dell'odierna mercede e l'orario generale di 9 ore. Si promettevà inoltre l'assicurazione degli operai del porto in caso di infortunio. Nonostante fu proclamato lo sciopero.

Più ingiusto sciopero non si vide mai. Il danno che ne risente Fiume in quest'epoca di maggior lavoro è sensibilissimo.

Gli scioperanti hanno contro tutta la cittadinanza. Essi speravano nell'adesione allo sciopero dei facchini e dei marinai degl'Ungaro-Croata », ma così non fu. Lo sciopero è impopolare fra questa categoria di lavoratori.

L'Autorità pubblicò un manifesto che vieta gli assembramenti e lo passeggio, e prese inoltre rigorose misure per la tutela dell'ordine.

Si assicura che la Lega dei principali pubblicherà domani un manifesto minacciante la serrata generale di tutti gli esercizi che hanno ostinazione col lavoro del porto se fino a mercoledì gli scioperanti non cedono. Se si dovesse scioperare in qualsiasi stabilimento industriale, seguirebbe la serrata di tutti gli stabilimenti industriali.

Finora la città è calma.

Seppellito sotto una frana.

Ci scrivono da Alessandria, 2:

Al bivio di San Michele, e precisamente dove si stanno eseguendo gli scavi di un terrapieno per il trasporto della terra alla rampa del nuovo cavalcavia, il terrazziere Como Domenico, di anni 61, di San Michele, restava bloccato da una frana di terra che staccatasi dall'estremità superiore del terrapieno, rimanendo orribilmente schiacciato. Fu disseppellito dai compagni di lavoro, ed il cadavere fu portato alla camera mortuaria. Sul luogo si sono recati l'Autorità di P. S. ed il pretore per le dovute constatazioni.

Stato Civile di Torino

2 aprile 1906.

NASCITE: 15, cioè maschi 13, femmine 10.

MATRIMONIO: Morello Giovanni con Sartore Anna.

MORTI: Casale Pietro, d'anni 86, di Castelnuovo, segretario, sono Brescia, 1 *bis*.

Smiglio Caterina, id. 50, di Saluzzo, sarta, via Pa, 2.

Sibona Margherita nata Franco, id. 51, di Casalgrasso, casalinga, via Principe Odolone, 57.

Curti Felicita nata Vercelli, id. 59, di Torino, casalinga, via San Domenico, 3.

Cauda Domenico, id. 75, di Carticaglia, pensionato ferroviario, via Madama Cristina, 17.

Gaydou Caterina (ved.) nata Gay, id. 74, agiata, via Garibaldi, 5.

Faldi Amalia, id. 74, di Arezzo, pensionata governativa, via San Massimo, 36.

Armandino Teresa (ved.) nata Beylis, id. 78, di Pinerolo, agiata, piazza Lagrange, 2.

Costamagna Teresa nata Dejla, id. 66, di Beno Vaglenna, sarta, corso Palestro, 3.

Carosio Maria (ved.) nata Sardi, id. 80, di Castiglione Torinese, contadina, via Nizza, 238.

Visconte Giacomo, id. 58, di Torino, contadino, strada Reaglie, 448.

Benjotto Anna, id. 16, di Torino, educanda.

Bianchi can. Paolo, id. 72, di Torino, maggiore a riposo.

Daronatto Pietro, id. 75, di Sangano, panattiere.

Romano Vincenzo, id. 22, di Torino, parrucchiere.

Prato Giuseppa, id. 87, di Grugliasco, contadina.

Ronchetti Maria Antonia, id. 65, di Frassinetto, cont.

Alotto Amedeo, id. 8, di Borgone Susa, scolaro.

Marchisio Clelia, id. 19, di Palermo, educanda.

Colio Angelo, id. 47, di S. Paolo della Valle, scultore.

Suppo Carlo, id. 7, di Torino, scolaro, via Rubiana, 1.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residente in questo Comune 1.

***

Nelle pubblicazioni di matrimonio di sabato, 31 marzo, invece che *Righetti Paolo* con *Barnaville Lucia*, vi legge: *Righetti Paolo* con *D'Oria Daria* ed *Arretti Federico* con *Barnaville Lucia*.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22:

Il mercato è ancora fermo, ma senza un'attività così sostenuta come quella di ieri. Gli affari sono stati abbastanza animati. Soltanto al principio della riunione il rallentamento che in avute luogo di poi nelle transazioni non ha permesso di consentire gli altri corsi quotati all'apertura; ma la reazione che ne è risultata non è stata di grande importanza.

Bisogna, d'altra parte, ora contare sulle realizzazioni che si fanno per prepararsi a sottoscrivere il prestito russo. Si sono già fatti più di tre franchi di premi sul nuovo prestito russo senza che se ne conoscano ancora le condizioni.

BORSA DI VIENNA, 3.

Credito Austriaco	672 75	Lire italiane (carta)	95 15
Lombarde	122 50	Rend. Austr (argento)	99 85
Ungaro-Austriaco	334 50	Id. in carta	99 90
Austro-Italiche	675 75	Union Bank	541 —
Austro-Ungarica	16 9 —	Rend. Austr. in	97 85
Napoleoni d'oro	19 14	Ungheresi a Oggero	94 70
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 per	95 6
Cambio su Parigi	95 70	B. Parzi Banti	439 50
Cambio su Londra	240 50		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 3.

Cambio su Londra	20 31	Obbl. Ferr. It. 3 per	72 9
Cambio su Parigi	8 05	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 45	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	218 10	Ferr. Meridionali	152 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 per	102 —	Russe (contanti)	214 50
Rend. Turca 1 per	43 40		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 3 (Chiusura).

Consol. Inglese	90 3/4	Russo	98 1/2
Rendita Italiana	104 1/2	Uruguay	78 1/4
Argentino fine	79 11/16	Versamm. fatti alla Banca	
Giapponese	91 1/2	d'Inghilt. L. st.	26,000
Turco nuovo	93 1/4	Introiti dalla Banca d'In-	
Egiziane 1903	106 1/4	ghilterra L. st.	100,000

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 4 aprile. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,05** (giornaliero).

Roma, 2-7 aprile — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca **L. 100,05** (settimanale).

Genova, 3 aprile. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 05 3/4; Londra 25 15 —; Germania 123 74 1/2; Svizzera 99 80; Belgio 99 65.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, aprile (sera)

Parigi 61 25	— per corrente	Fr.	30 90 30 95
»	— per maggio		30 95 — 05
»	— maggio-giugno		30 95 — 05
»	— a 3 mesi da marzo		31 00 — 10
Mercato calmo.			
Zucchero rosso n. disp.			21 — 22 —
» raffinato id.			27 75 27 85
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile			25 37 25 50
» » a 4 mesi da maggio			25 50 25 75
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, aprile (sera) — — —

Colori — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani calma — Egiziani, Surats, invariati. — Domanda per il mercato in generale ristretta.

Vendite della giornata	balle N.	4,000	5,60
cui per la speculazione	» »	1,000	3,000
importazione	»	4,000	12,000

Futuri americani: tendenza pesante; domanda ristretta.

pel corrente	D. 1 45/100	5 45/100
per aprile-maggio	» 5 45/100	5 46/100
per giugno-luglio	» 5 47/100	5 48/100
per agosto-settembre	» 5 48/100	5 49/100

HAVRE, aprile (sera) — — —

Cotoni — Vendite	balle N.	2,000	5,150
Mercato facile.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	14,000	16,000
Mercato calmo.			

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia italiana di operette diretta da Ettore Vitale), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in 3 atti di Sidney Jones (settima rappresentazione). — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica italiana di E. Gramatica e R. Ruggeri), ore 20,45: *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*, commedia in 4 atti di Paolo Ferrari. — L. 0 10.

TEATRO BALDO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: *Il distaccato*, operetta in 3 atti di Varney (seconda rappresentazione). — L. 0 50.

TEATRO RUSSINI (Comp. Piemontese Casibelli), ore 20,45: *Anime d'paute*, commedia in 4 atti di Giulio Serbioni; *Un sgnor a la muode*, farsa. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette inglesi), ore 20,45: *Excelsior: Robinson Crusoé*. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE DEI QUADRI di F. G. GHIARDI, via della Zecca, 25. — Ingresso libero dalle 14 alle 17, fino al 5 aprile.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Cristi, 75), ore 20,30.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Il 2 aprile, alle ore 20, improvvisamente spirava

Caterina Gay
Ved. Aimé Gaydou

La figlia LEONIE col marito BATY MAROCCO, comandante nella R. Marina, e figlia GABRIELLA; il figlio GEORGES colla moglie GIULIA CHIAVES; il fratello PIETRO ed i parenti tutti, angosciatissimi, ne danno il triste annuncio.

L'accompagnamento funebre partirà mercoledì, 4 corrente, da via Garibaldi, 5, alle ore 14.

La Salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia a Torre Pellice giovedì, 5 corr., all'arrivo del primo treno da Torino.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 3 aprile 1906. 7139

JUSTIN e FEDERICO MONGENET e parenti, vivamente commossi, per le dimostrazioni d'affetto giunte alla loro cara estinta

Angelica Mongenet-Demichelis

ringraziano dal più profondo del cuore quanti vollero prendere parte al loro dolore. 7137

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

Le malattie della pelle ed il fermento d'uva.

Le manifestazioni malatticce della pelle non sono, come credo sovente il pubblico, dovute solamente a delle cause locali. Questa è la ragione per la quale le pomate, le polveri, gli empiastri, e tutti i mezzi esterni danno spesso così scarsi risultati. Si cambia l'effetto per la causa e si dimentica di curare quest'ultima.

Basta ragionare per convincersene. Il vaiuolo, la scarlattina, la rosolia hanno bensì delle ripercussioni sulla pelle, poichè è su di essa che lasciano i loro segni. Cosa potrebbe fare una pomata in sim'le caso? Nulla. Le stesse vale per tutte le altre manifestazioni.

Esse sono dovute a cause interne, ed a disordini profondi. E' il sangue che è viziato, è il sangue che è in disordine, e questo proviene dalla presenza di elementi virulenti i quali, allorquando straripano i limiti di difesa, vengono a fiorire sulla pelle, sotto i funghi o i minimi parassiti sugli alberi.

Niente sarebbe più semplice per conservare o riacquistare una carnagione chiara che purificando il proprio sangue. Senza dubbii i purganti, i depurativi possono rendere qualche servizio, ma cosa può la chimica di fronte alla natura? Quanto più semplice, più logico, meno dannoso non sarebbe l'uso dei fermenti viventi, vigorosi, attivi distruttori d'elementi nocivi, come sono i *fermenti Jacquemin*? Essi entrano nel sangue, vi si assimilano e distruggono colla loro azione rigeneratrice i prodotti torpidi e morbosi che vi incontrano.

La pelle, ha detto Bayle, è lo specchio del sangue, rendetelo il suo limpido colore e la sua potenza nutritiva, e non ci saranno più nè eruzioni, nè literuoli, nè parassiti nocivi, che i fermenti di Jacquemin distruggono e fanno sparire per sempre.

Dottor MONTENET.

AI MALATI. — Io non saprei mettere abbastanza in guardia gli ammalati contro i prodotti della Farmacopea spacciati sotto il nome di *Fermento d'uva*, nei quali il lievito di uva fa spesso difetto, o vi si trova in quantità insufficiente, e la cui efficacia è perciò nulla. Io raccomando che la fabbricazione del vero fermento d'uva sotto forma attiva richiede un impianto considerevole ed apparecchi moderni e perfezionati che in Francia possiede solamente l'Istituto di Ricerche Scientifiche ed Industriali G. Jacquemin di Malzéville.

Il signor Enrico Detken, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia del detto Istituto, contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire *gratis* un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del Fermento Jacquemin. 1

Depositi in Torino: Farmacia-Chimica Tarlese-Alessandria: Dr. G. Pugliese.

AMARO
FELSINA RAMAZZOTTI
Cognac la Victoire
Fili RAMAZZOTTI — MILANO
Casa fondata 1815. 5703 m

Navigazione Generale Italiana
la Veloce e l'Italia
Servizi celeri postali per le Americhe

**Da GENOVA per Montevideo e

REATI E PENE

Il fosco dramma d'una guardia.

Il processo di Peppino Loggia
accusato della signorina Stella Torchio.

(Corte d'Assise di Torino — 3 aprile).

Udienza antimeridiana.

Quando Peppino Loggia entra nella gabbia, nella sala, gremita, si leva un alto mormorio. Non è il solito imputato. Elegante nel portamento e nel vestire, corretto nei modi e senza fattezza, fa il suo inchino rispettoso, e quindi con prontezza declina le sue generalità. E' alto, bruno, con due piccoli baffi. Il volto molto acceso, lo sguardo lucido e penetrante. E' vestito a lutto.

— Perchè siete vestito così di nero, — gli chiedono; — v'è morto qualcuno?

Ed egli, quasi con sorpresa che non si sia saputo intuire il perchè di quelle sue gramaglie, risponde un po' con enfasi:

— E' il lutto per la mia povera Stella.

Assiste con molto interesse a tutte le prime pratiche d'inizio di dibattimento: la costituzione del Giurì, la interrogata dei testimoni, la costituzione di Parte civile, la lettura degli atti d'accusa. Tratto tratto scoppia in clamorosi singhiozzi.

L'ex-guardia Peppino Loggia.

Mentre il cancelliere legge questi terribili documenti, tratto tratto Peppino Loggia scrolla il capo, e le sue gote diventano purpuree, come se fiammate gli accendessero il sangue nelle vene. A meglio guardarlo, non si trova in lui assolutamente il tipo siciliano. Ha delle mani bianche da femmina, sottilissime. Anche del tipo siciliano ha qualcosa di diverso nel muoversi e nel contenersi: fa rapidi e violenti movimenti: ma però nervosi e come d'uomo esacerbato.

Il presidente gli spiega i capi d'accusa: omicidio della signorina Stella Torchio e mancato omicidio della madre, ed egli ascolta con deferenza, ma sempre con movimenti decisi del capo protesta per l'accusa d'aver inseguito contro la sua vittima, sparandole addosso quando già era caduta e di aver voluto uccidere la signora Torchio.

Questa è nel vestibolo delle Assise, in uno stato compassionevole.

Poi si viene all'interrogatorio del Loggia.

COME SI DIFENDE L'ACCUSATO.

E' impossibile riassumere quanto il Loggia è andato narrando dinanzi ai giurati. Esso parla ora con una rapidità vertiginosa, ora con impeto furioso, quasi sempre con urla e dimenature furiose del corpo.

Dapprincipio voleva incominciare con un preambolo di saluto ai giurati, ma uno di questi, accorto, scorto il Loggia a mantenersi più conciso e meno parolaio.

Il Loggia allora incominciò a parlare delle grazie della sua fidanzata con enfasi e con frasi altisonanti; poi delle sue persecuzioni durante il servizio di guardia, dilungandosi in mille particolari inutili, facendosi richiamare ad ogni istante dal presidente, al quale fa anche perdere l'esemplare pazienza, investendo gli avversi di Parte civile, battendo dei pochezzi pugni sugli scranni, protestando, urlando, rosso in volto, gli occhi accesi, e la parola sempre pronta e violenta.

A mezzogiorno ancora non ha detto nulla di importante, ma solo di due sospetti, uno nella sua mente esaltata aveva concepiti, che la Stella Torchio avesse avuta, contemporaneamente alla sua, relazione con un altro siciliano, certo Cotone, e non un uomo ammogliato.

Udienza pomeridiana.

CONTINUA L'INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO.

Nell'udienza pomeridiana il Loggia riprese il suo lungo interrogatorio, dicendo tumultuosamente dei suoi rapporti intimi colla ragazza, della convivenza colla famiglia Torchio, delle umiliazioni che dovette subire in quella casa, perchè il fratello non voleva che la sorella amoreggiasse con una guardia, del licenziamento che la famiglia gli impose senza nessuna ragione, degli amori della ragazza.

A questo punto, poichè il presidente dice che il Loggia lanciò del fango e Stella vigliaccherie a danno della Stella Torchio, i difensori insorgono, contestando al presidente il diritto di fare apprezzamenti prima che l'imputato abbia pronte le sue asserzioni. « Infatti — osserva uno dei difensori — ci sono delle lettere che proveranno come questa fanciulla, pur senza gravi responsabilità, intratteneva contemporaneamente con il Loggia altre relazioni amorose. Noi non gettiamo fango, perchè fango non si può tirare contro questa povera fanciulla, i cui trascorsi certo non sono tali da far perdere di lei ogni stima. »

Il presidente osserva ch'egli parla in omaggio agli atti.

— Ma non per nulla si fanno i dibattimenti.

Il Loggia riprende quindi la sua lunga narrativa sempre più eccitato e più convulso, descrivendo il suo rovello per essere stato licenziato dall'amante, parlando del dolore che tale affronto gli fosse stato fatto perchè suo padre era un galeotto.

E venendo alla fase risolutiva del delitto dice:

— Nei giorni precedenti al delitto, dopo che ero stato ammalato, mi recai dal signor Bancalari, direttore di sezione della posta, perchè l'avvero pregato di conciliarmi colla famiglia Torchio. Il Bancalari mi rispose che le due donne non volevano più che frequentassi la casa per il mio carattere e anche per essere *il figlio di mio padre*. Ritornando dal Bancalari, trovai le due donne.

— E la ragazza cosa vi disse?

— Mi disse del mio carattere, del mio impiego o di tante cose; mai però del mio padre..... Quel giorno piovigginava; uscendo mi fermai un po' al caffè, poi andai a casa. Dissi allo zio: « Cosa andate a cercare dei fatti miei? » Scambiammo qualche parola. Mi urtai; poi non investigavano sui fatti miei, dal momento che la Stella non voleva più sposarmi? La sera mi presi tutta la mia corrispondenza che ci eravamo scambiata con la Stella. Lasciai persino di scrivere la buona Pasqua alla mia mamma. Pensai che la avrei scritto in ufficio il giorno dopo..... e mi volli portare dalla famiglia Sacco, per narrare loro tutto. Là trovai però la Stella e sua madre. La salutai, ma esse non mi risposero nemmeno. Io volli far loro, alla presenza dei signori Sacco, un discorso ed esse invece se ne andarono. Mi offersi di accompagnarle, ma non vollero nemmeno questo.

Pochi minuti dopo uscii anch'io, e le trovai tutte e due quasi ai piedi della scala..... a dieci passi dall'uscita sulla strada.

— Ma dal tabaccaio, dove entraste, che cosa avete fatto?

— Dal tabaccaio lasciai l'ombrello, perchè non pioveva più, ed il pacco della corrispondenza.

— E poi? Le avete seguite?

— Nossignore: eravamo assieme; siamo stati sempre assieme. Io volevo far conoscere, mentre dalla voglia di far conoscere certe circostanze alla figlia..... Le dicevo: « Tu dovevi esserti fedele! Guarda che disgraziata Pasqua mi fai fare, dopo due che ne abbiamo passate così felici! » In questo tempo la madre cominciò ad insultarmi ed a dirmi: « Vigliacco! Lazzarone! Mascalzone! » Anche la figlia si pose ad inveire contro di me. Fu allora che persi la ragione e cominciai a sparare.....

Il Loggia fa la sua narrazione con una semplicità straordinaria, aprendo ad ogni istante delle parentesi, con degli scatti, delle interiezioni o delle esclamazioni, in cui si sente guizzare tutto il fuoco del suo carattere di meridionale. E' quasi livido in viso: i grandi occhi neri escono lucicano febbrilmente e girano di continuo, irrequieti, dal presidente ai giurati, ai difensori.

Il presidente quando ha detto di aver sparato pazzamente, senza pensare a quel che faceva, lo interrompe:

— La ragazza adunque scappò, e voi le correste dietro. Da cavaliere gentile, — insinua ironicamente il presidente, — proprio da gentiluomo, quando la ragazza cadde, colpita alla testa, le sparaste ancora un colpo che le fracassò la spina dorsale.....

I difensori insorgono entrambi vivacemente contro il presidente, giudicando ch'egli faccia degli apprezzamenti: « Abbiamo portato qui dei periti, — esclamano; — diranno così se il Loggia era o non al momento del delitto in pieno possesso di tutte le sue facoltà mentali, e se poteva agire altrimenti che da pazzo..... »

Il Loggia intanto ripete quattro o cinque volte ancora che proprio non sa più dire come si è svolta la tragedia, e continua:

— Corsi verso la Dora per annegarmi e continuando a tirare il grilletto della rivoltella volta al mio capo, perchè proprio volevo morire. Non capivo come avessi potuto già sparar tutti i colpi!.....

« Entrai nell'acqua della Dora, ma mi accorsi che non mi arrivava nemmeno al piede. Allora corsi a consegnarmi allo guardie daziarie del Camposanto, pregandole di farmi arrestare dalle guardie di pubblica sicurezza. »

Il *presidente* fa quindi dar lettura dei varii interrogatorii subiti in istruttoria dal Loggia.

Questi, a un punto in cui si accenna ai suoi rapporti intimi con la Stella Torchio, scoppia in pianto, nascondendosi il capo fra le mani.

I difensori comunicano un documento, dal quale risulta che il Loggia aveva realmente intenzione di sposare la sua amante.

Segue una poco interessante lettura di documenti, di rapporti, di verbali, di perizie.

Signorina Stella Torchio.

L'udienza, spossai così nel tormentoso interrogatorio del Loggia, il quale si difese accanitamente dalle accuse rivoltegli, e specialmente dall'onta di antipatia che, per quanto il suo rosso sia roseo d'amore, si è andata contro di lui accumulando, termina con alcune domande dei patroni di Parte civile, che insistono pel sapere da quando principiò la relazione tra i due amanti.

Loggia. — Io non rammento più. Lo potranno vedere dalla corrispondenza.

AVV. *C. A. Damiani* (difesa). — Da quanto tempo più non avevate rapporti colla Stella quando commetteste il fatto?

— Da un mese.

Poichè il *presidente* legge un documento dal quale appare che nell'ottobre 1904 il Loggia aveva fatto fare le pubblicazioni di matrimonio, l'avv. *Motta*, di Parte civile, insorge, e l'avvocato *Pascale* grida che è una mistificazione.

Il *presidente* osserva che nessuno può impugnare di falso il documento.

AVV. *Pascale*. — Non diciamo questo: non è il Loggia che si preparava un colpo..... Ad ogni modo, sia lui che voleva il matrimonio.

AVV. *Rosano*. — E' questo che vogliamo dimostrare: perchè le sposare la donna schietta finora non è mai stata una cattiva azione. A meno che la Parte civile abbia una morale tutta sua!

L'udienza è tolta alle ore 18.

Presidente: Quaglia; giudici: Cantarella e Balladore; P. M.: Colombo; Parte civile: avvocati Pascale, Motta e Levi; Difesa: avvocati C. A Damiani e Cini Rosano; cancelliere: Barbirali; ufficiale giudiziario: Riccio.

Vice-Cini.

Al Tribunale Militare.

L'ultimo *Bollettino Militare* registra che il capitano Roberto Petriccio, da parecchi anni giudice istruttore-capo al nostro Tribunale Militare, è stato onorato da tale incarico, o chiamato a far parte della milizia combattante. Noi non comprendiamo come mai il Ministero della guerra, supremo tutore della serii della giustizia militare, al quale non è lecito ignorare che le delicatissime funzioni di giudice istruttore dovrebbero esclusivamente essere affidate ai più colti, illuminati ed anziani fra gli ufficiali, che, per ragione anche di studi e di spiccate attitudini, ne mostrassero i più degni, sia venuto nella determinazione di togliere ogni carattere di stabilità e di permanenza alla carica di giudice istruttore, proponendosi di destinarvi, d'ora innanzi, e per limitatissimi periodi di tempo, ufficiali subalterni, intelligenti senza dubbio e volonterosi, ma privi d'ogni preparazione e mezzi, per giunta, nella impossibilità di compiere il necessario tirocinio.

E questo è tanto meno comprensibile dacchè il nuovo provvedimento che colpisce non pochi fra i più stimati funzionari della giustizia militare urta con i principii della equità e della serietà amministrativa, imperocchè non pochi si determinarono a rinunziare ai benefici dell'avanzamento e della carriera, appunto per poter continuare nelle funzioni di istruttore, e dopo aver avuto affidamento della loro inamovibilità sino al termine, almeno, del servizio attivo.

Che taluni disastri, pel passato, si preconizzassero più che altro di fabbricare o perpetrare maleamenti non era cosa che facesse meraviglia; ma che ciò accada proprio durante il Ministero Severino e nel dicastero della guerra, il cui capo si dichiarava, assai recentissimamente, tanto sollecito del miglioramento nello stato dei suoi subalterni, è cosa che non avremmo creduto. E del provvedimento ancora maggiormente ci duole perchè colpisce un funzionario veramente eccezionale per coltura, rettitudine ed imparzialità.

Al capitano Petriccio, il quale nei suoi superiori e colleghi tutti del Tribunale, nella Curia torinese lascia tanta eredità di affetto ed il più largo desiderio di sè, vada il nostro affettuoso saluto.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

3 aprile.

Godimento del 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 22 1/2.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 92 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 75.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi nominali 72 80 ex.

Az. Soc. Costr. Macch. Utensili M. Ansaldi. — C. 4 m. da L. 240 l. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 5 denaro	100 02 1/2	—	lettera	100 12	1/2
Svizzera 4 1/2 »	99 77 1/2	—	»	99 87	1/2
Londra 4 »	25 13	—	»	25 15	
Germania 5 »	122 65	—	»	122 75	

Rendita Italiana 5 0/0 lorda per contanti 105 225.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netta per contanti 103 65.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1307.
» Banca Commerciale 943, 942, 941.
» Bancaria Italiana 343, 344, 343.
» Banca Roma 124 1/2, 124, 123 1/2.
» Ferrovie Meridionali 787, 786.
» Fiat 2130.
» Ansaldi e C. 840, 845, 830, 845, 840.
» Italia 325, 324, 322, 323.
» Rapid 221, 219, 218.
» Peugeot 80, 79, 78.
» Fides 97, 97 1/2.

CRONACA DELLA BORSA — 3 aprile.

I mercati si dimostrano stanchi, e la quota in genere, pur dimostrando resistenza, va sensibilmente perdendo terreno. Fra i titoli bancari, attiva la Comit da 943 a 941. Meridionali resistenti, malgrado gli eventi reali, scorta a 787 50, chiusero a 786; Mittel domandata a 455; Rendite per fine sempre intrattata. Fra gli automobili, resistente la Fiat sui 2130, ma con transazioni minime; Ansaldi da 860, 850 a 840; Itala e Rapid contrastate; Peugeot da 80 a 78; Fiat-Ansaldi sui 270. I valori industriali virano nel complesso silenzio e i tentativi di rivoglierli pel momento cadono nel vuoto.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

3 aprile — Ore 15,30.

Si persiste nella calma, con quotazioni piuttosto depresse. I Bancarii furono oggi piuttosto deboli: Banca d'Italia sul 1303, Comit discretamente attiva sul 930, Credito Italiano sui 635. Fra i Ferroviari, sempre vive le Meridionali, con denaro a 785 e lettera 786. La Fiat e l'Ansaldi non ebbero oggi mercato: movimentata la Rapid da 217 50 a 215; l'Itala calma sul 323 e la Züst sul 240; domandata la Brixia-Züst a 104, e la Fides da 95 50 a 96; altro intrattato.

Azioni Banca d'Italia 1303.
» Banca Commerciale 938, 940.
» Credito Italiano 635.
» Banco di Roma 124.
» Bancaria Italiana 342.
» Meridionali 784, 786 1/2.
» Fides 95 1/2, 96.
» Fiat 2130 nominale.
» Itala 323 1/2, 323.
» Rapid 217 1/2, 215.
» Züst 240 ex.
» Brixia 104.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 15:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 27.
» » 5 0/0 per fine corr. 105 30.
» » 3 1/2 0/0 per contanti 104 10.
» » 3 1/2 0/0 per fine corr. 104 20.

Banca d'Italia 1306 — Istituto Italiano 552 — Banca Commerciale 941 — Credito Italiano 634 — Banco Roma 117 — Bancaria Italiana 344 — Banco Gestioni 113 — Meridionali 785 — Navigazione Italiana 505 — Tramvays Omnibus 336 — Acqua Marcia 1420 — Gas 1400 — Condotte d'Acqua 404 — Terni 2830 — Elba 502 — Ansaldo 801 — Forniere 508 — Metallurgica 171 — Piombino 307 — Antimonio 416 — Meccaniche 158 — Nord Carrara 311 — Montecatini 127 — Albani 134 — Alluminio 1600 — Miniere Legnitifere 102 — Turrinesi 68 — Italiana Forni 48 — Eritrea 18 — Fiorentina 104 — Immobiliari 305 — Beni Stabili 307 — Impresa Fondiaria 152 — Carburo Romano 1393 — Carburo Piemontese 100 — Valserina 223 — Anglo 542 — Elettrochimiche 218 — Concimi 135 — Forzi Elettrici 108 — Solfati 54 — Vinaimre 84 — Zuccheri Romani 102 — Zuccheri Valsacco 130 — Pantanella 92.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 16,30:

Bersino del mattino — Ore 15.

Mercato irregolare, con transazioni limitate. Domandati: Ferroviari, e specialmente le Meridionali. Le Edison a 974, 973; le Lane inagate 1640, ed i Lin; 2221 50. Meno ferma la Banca Commerciale, da 944 a 943; il Credito da 627 50 a 626, e le Terni da 2024 a 2015. Rendita quasi nominale a 105 50 per fine mese, e poco mutati i cambi.

Borsa Ufficiale delle ore 16.

Mercato più calmo; soltanto i Ferroviari si mantengono fermi, e così le Lane, pagate 1645; i Lini 221 50, e le « Università » sempre in buona vista a 127. La Banca d'Italia da 1307 declinò a 1303; le Commerciale fron 943, 939, 940; il Credito 627, 626; la Bancaria 345 e 342; le Edison 974, 969, 971; le Armstrong 803; le Canzona 57 50; le Italo-Americane 455, 450 e 451. Incerta la Rendita a 105 22 per contanti e 105 50 per fine mese.

Domani verranno quotate in Borsa le azioni della « Società ingegneri Geni e Costrutti - Costruzioni e manutenzioni strade ».

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 16:

Rendita Italiana 105 50.

Banca d'Italia 1304 — Comit 940 — Credito 630 — Meridionali 786 — Mittel 455 — Rubattino 508 — Raffinerie 410 — Industrie 361 — Eridania 1462 — Marsini 350 — Terni 2021 — Armstrong 802 — Elba 502 — Savona 500 — Molini 333 — Semolerie 401 — Carburo 1385 — Kerbs 521 — Impresa 154 — Itala 323 — Rapid 217 — Officine 596 ex — Veltri 442.

Borsa Italiana

Corsi di chiusura del 3 aprile 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	105 20	105 20	— —
» » fine »	— —	105 30	105 30	105 30
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	103 30	104 10	104 05
» 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1305 —	— —	1306 —
Meridionali	— —	786 —	787 —	784 —
Mediterraneo	— —	457 —	457 —	456 —
Banca Generale	— —	33 —	32 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1640 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	540 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	106 —	108 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	411 —	— —
Cassa sovvenzioni	— —	— —	61 —	— —
Società Veneta	— —	— —	140 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	299 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	297 75	— —
Cr. Fond. - 5 %	— —	— —	508 50	— —
» 4 %	— —	— —	508 5	— —
Cassa Risparmio	— —	— —	513 50	— —
» 4 %	— —	— —	445 —	— —
Acqua Marcia	— —	1410 —	— —	— —
Immobiliare	— —	335 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	330 —	— —	— —
» Gas	— —	1400 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	400 —	— —	— —
Canea Roma	— —	124 —	— —	— —
Credito Italiano	— —	630 —	628 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1370 —	— —	— —
Ess. Ital. Bancaria	— —	— —	343 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	500 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	940 —	940 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	1025 —	— —
» Edison	— —	— —	972 —	— —
Fridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Illuminazione	— —	45 —	— —	— —
Ansaldo-Avvenir.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	100 02	100 02	100 02
Londra	— —	25 15	25 135	25 135
Germania	— —	122 70	122 65	122 65

Tendenza sostenuta.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 3 aprile	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 80
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	105 25
Cambio su Londra a vista	25 18
Consolidati inglesi	85 —
Obbligazioni Lombarde	304 —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco nuovo unificato	98 10
Banca di Parigi	1577 —
Tunisino	490 —
Egiziano 4 0/0 rend.	107 03
Rendita Ungherese 4 0/0	94 75
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	93 50
Banca Ottomana	661 —
Argento fino	100 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4440 —
Lotti Turchi	144 —
Ferrovie Meridionali	789 —
Rendita Russa nuova	92 25
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	70 75
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	15 65
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 75
Tendenza indecisa.	

Prezzi nominali 3 aprile.

Debiti redimibili.

Prestiti

108 Cattolici (Roma 1850-4) 5 0/0 . — —
500 Blasoni (Pontificio 1868) 5 0/0 . — —

Obbligazioni

100 Assicurazioni 5 0/0 . — —
100 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranee, Adriatica e Sicula (emissione 1907-09-905, Legge 27 aprile 1905, n. 240, serie da 200 50
Cartelloni
— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 . 335 —
100 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 518 50
100 Ferrovie Meridionali 5 0/0 . . — —
200 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . 351 Sicil.
200 Str. ferr. Novara 5 0/0 . . . 318 ex
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . . 318 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 0/0 . . . . 457 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0 . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Aosta 3 0/0 333 —

Prestiti

100 Unificato de la città di Napoli 3 0/0 333 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1870 (R. decreto 4 agosto 1870) 3 0/0 . . . 305 ex
500 Id. Id., serie C (2ª emissione 1885) 300 ex
500 Id. Id., serie C (2ª emissione 1907) 300 ex

Prestito

100 Unificato de la città di Napoli 3 0/0 333 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto . . 470 ex
500 Credito Comun. e Provinciale . . 491 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 . . . . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0 . . . . 512 50
500 Id. Id. 4 1/2 0/0-501 50 ex
500 Id. Id. Banca Italia 3 0/0 3/4 . . . . 331 50

500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0 . . . . 510 —
500 Id. Id. 4 1/2 0/0 523 50
500 Id. Id. Id. 5 1/2 0/0 501 —

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.

200 (200) B. d'Italia 1300 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 930 —
500 Credito Italiano 629 —
250 Società Bancaria Italiana . . . 348 —
500 Banco di Roma 117 ex
— Banca di Torino (stampigliate) . 72 —
800 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 156 —

Trasporti.

250 Società Ferrovie Meridionali . . 786 —
250 Id. Id. Secondaria Sarda . . . 704 —
500 Id. Id. Sicule . 648 —
500 Id. Id. Mediterranee . . . . 458 —
250 Id. Id. Sicule . 510 —
250 Id. Id. Piccolo (2ª emissione) . 410 —
250 Id. Id. Piuccolo (3ª emissione) . 410 —
200 Id. Navigazione Generale Italiana . 522 —
250 Id. Torino, Tramways e Ferr. econ. 368 ex
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi . 495 —
200 Id. ferr. Venero 68 —
175 Id. Ven. Tramways-Omnibus . . 300 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

200 Società Ital. Gas 700 ex
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 290 —
500 Id. Of. Savigliano 1300 ex
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 145 —
200 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . . . 1290 —
200 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove) . 311 —
220 Id. Ital. Elettrigà Cruto . . . 80 —
150 Id. Id. di applic. elettriche . . . 180 —
250 Id. Elettrosiderurgica Italiana . . . 100 —
100 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . . . 340 —
200 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 138 —
90 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . . 78 —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vaudel e C. . 278 —
250 Id. Fonderia di acciai (Nobiloac.) 227 —
— Id. An. Termotecnica Torino e C. . — —
200 Id. Siderurgica di Savona . . . . 300 —
70 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 50 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica . . 291 —
25 Id. Fabbrica Italiana d'antiparassiti) (F. I. A. T.) . . . 2130 —
200 Id. Accial. Terni 2020 —
150 Id. Officine Meccaniche Brixia Zanardi . 180 ex

Trasporti.

250 Società Ferrovie Meridionali . . . 786 —
250 Id. Id. Secondaria Sarda . . . 704 —
500 Id. Id. Sicule . 648 —
500 Id. Id. Mediterranee . . . . 458 —
250 Id. Id. Piccolo (2ª emissione) . 410 —
250 Id. Id. Piuccolo (3ª emissione) . 410 —
200 Id. Navigazione Generale Italiana . 522 —
250 Id. Torino, Tramways e Ferr. econ. 368 ex
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi . 495 —
200 Id. ferr. Venero 68 —
175 Id. Ven. Tramways-Omnibus . . 300 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

200 Società Ital. Gas 700 ex
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 290 —
500 Id. Of. Savigliano 1300 ex
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 145 —
200 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . . . 1290 —
200 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove) . 311 —
220 Id. Ital. Elettrigà Cruto . . . 80 —
150 Id. Id. di applic. elettriche . . . 180 —
250 Id. Elettrosiderurgica Italiana . . . 100 —
100 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . . . 340 —
200 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 138 —
90 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . . 78 —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vaudel e C. . 278 —
250 Id. Fonderia di acciai (Nobiloac.) 227 —
— Id. An. Termotecnica Torino e C. . — —
200 Id. Siderurgica di Savona . . . . 300 —
70 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 50 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica . . 291 —
25 Id. Fabbrica Italiana d'antiparassiti) (F. I. A. T.) . . . 2130 —
200 Id. Accial. Terni 2020 —
150 Id. Officine Meccaniche Brixia Zanardi . 180 ex

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Vercellese . 416 —
500 Ferr. Meridion. 307 25 ex
100 Id. Sic. Sardegna 307 —
100 Id. Sarde, serie A 308 ex
500 Id. Id. Id. B 300 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro . 508 50
500 Soc. ed. Terranova
500 Soc. Anon. Tramways Elettrici 503 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Accial. Terni 180 —
500 Prestito Provincia Alessandria . 483 —
500 Id. Città Torino 500
500 Id. Prov. di Lucca 491 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza di Baudino Emilia, esercente negozio drogheria in Torino, corso Vittorio Emanuele, N. 70, venne dichiarato il 2ª piccolo fallimento, rimettendolo nanti il pretore del III Mandamento di Torino, colla nomina a commissario speciale del signor avvocato Beccaria Ilam. Passivo denunciato lire 3723 82.

— Su istanza di Boria Antonio, capo-mastro muratore impresario, residente in Rivarossa Canavese, venne dichiarato il proprio piccolo fallimento, rimettendolo nanti il pretore di San Benigno Canavese, colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Peronino Cesare. Attivo L. 1410; passivo L. 4132.

***

Acqui. — Venne dichiarato il piccolo fallimento di Goffi Pietro negoziante in carbone e ferramenta in Acqui e su propria istanza. A commissario venne nominato l'avv. Bistolfi-Carrozzi Alessandro, d'Acqui, e tramesse la pratica al locale pretore. Attivo L. 2405 85, passivo L. 2355 51.

***

Voghera. — Su istanza della ditta Luigi Ombari (Omboni), commerciante in chincaglierie e retrerie in Castecrio, si ordinava la convocazione dei creditori della Ditta stessa, in numero di 125, per le ore 15 del giorno 30 corrente aprile, nella sala delle istruttorie del Tribunale nanti il signor giudice all'uopo delegato, avv. Giuseppe Cajelli, per deliberare sulla proposta di un concordato al 40 0/0, pagabile subito dopo l'omologazione del Concordato stesso.

Il bilancio presentato dalla ditta Ombori porta in passivo di L. 67,207 34, e in attivo di L. 39,813 51, e quindi un *deficit* di lire 28,393 83.

E' commissario giudiziale il signor avvocato Gioachino Arbasino, residente in Casteggio. Prestano garanzia personale solidale i signori Festa Eugenio fu Luigi, Santagostino Luigi fu Domenico, Omboni Tito fu Luigi e geometra Carlo Marchetti di Giuseppe, residenti tutti in Casteggio.

SOCIETÀ

Torino. — Con scrittura privata 13 marzo 1906, il signor Galantino Alessandro ha reso dato dalla Società in nome collettivo « Galantino, Ferro ed Usseglio », Ditta corrente in Torino, per il commercio di filati, maglierie, biancheria e generi affini, continuando la Società stessa fra gli altri due soci Ferro Ilario ed Usseglio Giovanni, sotto la ragione: « Ferro ed Usseglio », collo stesso capitale primitivo.

ASSEMBLEE DI SOCIETÀ ANONIME

Società delle abitazioni popolari.

Nell'assemblea generale ordinaria tenutasi l'altra sera, alla sede della Promotrice dell'industria nazionale, degli azionisti della Società per le abitazioni popolari, si è deliberato di pagare il 3 0/0 — il massimo dividendo fissato dallo statuto sociale — che è pagabile fin dal 1.o corrente aprile. Gli inquilini-azionisti delle case popolari possono, pagando di questi giorni la loro pigione anticipata, scontare questo 3 0/0 sul valore delle loro azioni, che è di L. 50 cadauna.

Il Consiglio d'amministrazione annunciò inoltre che la terza casa costruita dalla Società sarà abitabile nell'autunno prossimo, che così nel mese di ottobre saranno pronti 43 nuovi alloggi.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 3 aprile 1906.

Mercato inconcludente.

Grani di Piemonte ai quint. da L. 23 50 a 24 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 50 a 24 50 — Grani esteri di forza da 23 25 a 23 75 — Granoni da 15 00 a 15 00 — Granoni giallognoli e pignoletti venuti da 00 00 a 00 00 — Avene da 21 75 a 22 25 — Avene superiori e grigie da 22 75 a 23 25 — Segale da 21 00 a 21 50 — Fuori mercanzia da 21 00 a 22 00 — Riso Ranotto da 34 00 a 35 00 — Farine bianche nazionali uso da 32 75 a 33 00 — Farine marca *B* comune da 33 75 a 34 25 — Farine marca *B* superiore da 35 50 a 36 00 — Semole dure da pasta da 37 50 a 38 00 — Crusca di frumento da 14 50 a 15 00.

Avena extra fuori dazio.

Bestiame.

MILANO, 3, ore 18,30.

Portati sul mercato 805 buoi; venduti 300. Peso vivo: 1.a qualità L. 87; 2.a, L. 75; 3.a, L. 60. Peso morto: 1.a qualità da L. 1 58 a 1 61; 2.a, da L. 1 44 a 1 46; 3.a, da L. 1 20 a 1 22.

Portate sul mercato 330 vacche; tutte vendute. Peso vivo: 1.a qualità, L. 75; 2.a, L. 64; 3.a, L. 40. Peso morto: 1.a qualità da L. 1 44 a 1 47; 2.a, da L. 1 28 a 1 30; 3.a, da L. 1 a 1 05.

Portati sul mercato 75 tori; tutti venduti. Peso vivo: L. 73. Peso morto: da L. 1 28 a 1 31.

Portati sul mercato 687 vitelli maturi; tutti venduti.

CAVALLERMAGGIORE, 2 aprile 1906.

Vitelli da latte, 1.a qualità, L. 11 87 — id., 2.a qual., 9 00 — id., 3.a qual., 7 50.

MONDOVI', 2 aprile 1906.

Buoi da macello al mirig. da L. 7 00 a 8 00 — Vitelli da macello da L. 00 a 0 00 — Vitelli da ingrasso da 00 a 00 — Maiali da macello da 0 00 a 0 00 — Agnelli e capretti da 0 00 a 00 00.

Totale capi N. 903.

Contratture manifestate nella settimana: vitelli 30, buoi 5, vacche 2, maiali uso macello 6, maiali uso privato 9, agnelli in genere 100. Totale 152.

Carne di bue al chilo L. 1,20 — Carne di vitello 1,40 — Carne di vacca 1 —

OLEGGIO, 31 marzo 1906.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 78 00 — Buoi grassi seconda qual. 70 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 64 00 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 51 00.

Vitelli grassi prima qualità al chilo L. 1 00

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(18)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

E la contessa Miranda pianse di quell'isolamento, in quella stanza fredda d'albergo, in quell'ambiente ostile, le più amare delle sue lagrime.

Ella non aveva pensato a farsi accendere del fuoco.

Vi pensò solamente quando sentì un brivido traverso il corpo, che si aggelò.

Allora sonò.

E mentre si preparava il suo fuoco, si mise a disfare la sua valigia.

Quanto tempo sarebbe ella rimasta in quell'albergo, e quale sarebbe ormai il suo destino?

Ella non osava nemmeno pensarvi, tanto quello le appariva fosco, nero, spoglio di ogni speranza.

VI.

Il conte Erberto Ugo di Pionasco ritornò a Parigi sullo stesso treno preso da sua moglie la vigilia, e fu alla sua abitazione verso le sette.

Egli non aveva la coscienza tranquilla e, nonostante tutto ciò che aveva appreso, non aveva la convinzione netta, assoluta che colpendo sua moglie avesse colpita una colpevole. Quel colpo d'arma da fuoco che egli aveva tirato credendo di uccidere un amante, era stato tirato su di un innocuo doganiere, il quale, del resto, non era stato colpito. Ed egli era certo che nessuno era venuto a passeggiare quella sera intorno al castello di Pionasco, ma l'amante senza dubbio era stato informato del suo ritorno, e certamente era perciò che non era venuto.

Si era detto in seguito al conte, a quello l'albergo ove era stato a bussare credendo di trovare sua moglie, che il signor d'Orchères era partito per Parigi. Ma la cosa era poi vera?

Il signor di Pionasco ne dubitava. Era poi vero, anche, che la contessa non si trovava in quell'albergo? Anche intorno a ciò egli aveva i suoi dubbi, e si sforzava, con tutti i possibili mezzi, per risparmiarsi dei rimorsi e dei rimpianti, di farsi quella convinzione che non aveva, e di persuadersi che era stato giusto.

Per spiegare la crudeltà di questo gentiluomo, non cattivo in fondo e con un'anima non sprovveduta di lealtà, bisogna che ci rifacciamo un po' indietro e vediamo come egli abbia potuto giungere al punto di esasperazione che conosciamo, e come la gelosia che era sempre stata latente in lui e che era una delle sue passioni dominanti, abbia potuto divampare così terribile.

Prima di sposare la contessa Miranda, di cui si era pazzamente innamorato, il conte Erberto aveva fatto con un'amica della sua famiglia uno di quei matrimoni detti di convenienza, accomodati spesso dai parenti al di fuori dei congiunti futuri e che recano raramente la felicità a coloro che li contraggono.

Tuttavia, questa volta, sembrava che fosse stata fatta un'eccezione alla regola stabilita, giacchè la nuova contessa di Pionasco, senza essere una di quelle bellezze che possono incatenare per la vita la frivolezza di un marito giovane, come lo era Erberto, che si era sposato a ventitrè anni appena, la contessa di Pionasco, diciamo, non era sprovvista di grazia, e si effondeva, anzi, dall'insieme della sua persona, un fascino molto singolare che poteva sedurre i più difficili. Ella era bionda, grande, di complessione elegante, aveva dei bei capelli, dei magnifichi occhi, ed il suo carattere era di una dolcezza angelica.

Disgraziatamente, suo marito la conosceva troppo. Egli aveva giuocato tutta la sua fanciullezza con lei.

Era, insomma, una compagna che non poteva affatto offrirle quell'imprevisto che solo fa nascere le grandi passioni.

Alina era per Erberto un'amica, non una amante che si adora gelosamente ed a cui si rimane fedele.

Per colmo di sventura, dopo un anno di matrimonio solamente, e quando Gioele era appena nato, il conte di Pionasco fu chiamato a raccogliere un'eredità importante e seriamente contestata in fondo al Canadà, ove dovette rimanere quasi due anni, e quando ritornò, senza che egli riuscisse a spiegarsene il motivo, trovò l'amore di sua moglie così completamente mutato che aveva pena a riconoscerla. Ella si era fatta di una terribile tristezza: non usciva, ed era così dimagrita che quasi era diventata brutta.

Per due anni interi ella non era comparsa al castello di Pionasco in Bretagna, ed era svanita l'inverno e l'estate precedenti a passare sei mesi in una città di acqua, sotto pretesto di salute.

Sembrava, insomma, disinteressarsi di tutto, anche di suo figlio, che lasciava alle cure di una governante Chinese in fondo al suo palazzo di via Varneuil, ella non riceveva alcuna visita e non frequentava alcuna delle loro relazioni.

Assai stupito da questo genere di vita che ella aveva abbracciato quasi subito dopo la partenza di suo marito e che poteva essere attribuito al dolore che l'assenza di questi poteva cagionarle, Erberto l'aveva amichevolmente interrogata, tentato di avere da lei delle spiegazioni.

Ella aveva rifiutato di rispondere e si era chiusa in un mutismo assoluto.

La sua malinconia, in luogo di dissiparsi, ora che Erberto era tornato, parve aumentare ancora, ed il conte, seccato, il conte, che non aveva mai avuto per Alina che una semplice affezione, un'affezione di camerata e non d'amante, il conte finì per non più occuparsi di lei, e la lasciò in preda ai suoi malumori e sola.

E la vita trascorse per essi senza tenerezza, in una specie di noia monotona, in mezzo a cui Gioele ingrandiva, fino al giorno in cui la morte di una parente della contessa Alina condusse in casa Pionasco Miranda di Montlignon, la quale, orfana e senza fortuna, veniva a rifugiarsi presso sua cugina Alina, la sola parente che avesse avuta.

Miranda aveva allora diciassette anni. Ella era in tutto il fiore della bellezza e della gioventù, ed aveva precisamente per il conte di Pionasco, che non l'aveva ancora mai veduta, quel fascino dell'ignoto di cui mancava per lui Alina di Montlignon.

Egli se ne innamorò quasi subito pazzamente, e quantunque si sforzasse di nascondere i suoi sentimenti, sua moglie non aveva tardato ad accorgersene, molto prima che Miranda venisse a dubitare di qualche cosa.

Fatto strano: questa scoperta, che avrebbe disperato tutt'altra sposa, non portò alcuna ombra alla contessa Alina, la quale, anzi, parve rallegrarsene.

Ella si rendeva conto che non aveva fatta la felicità di suo marito, che era stata per lui una compagna piuttosto importuna e che era venuta meno ai suoi impegni di addolcirgli la vita.

Ed ella avrebbe voluto riparare a quelli che chiamava i suoi torti assicurando qualche felicità a quello sposo che amava, nonostante tutto, e che si rimproverava di aver ingannato non apportandogli quella serenità di vita che senza dubbio egli aveva sperato unendosi a lei.

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Si è pubblicato:

PRIMO LEVI *(l'Italico)*

Domenico Morelli

nella vita e nell'arte

Mezzo secolo di pittura Italiana

Con 150 illustraz. nel testo e 28 tav. in eliotipia

Lire 15

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale* Roux e Viarengo, Roma-Torino.

METARSILE MENARINI

Ferro-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica. — Contiene oltre il ferro, il fosforo *(lecitina)* e l'arsenico *(acido metilarsinico)* allo stato organico.

CURA: MALARIA - ANEMIA - NEURASTENIA - RACHITISMO - SCROFOLA - DEBOLEZZE - ESAURIMENTI NERVOSI ecc.

È IL MIGLIORE RICOSTITUENTE PER ADULTI E BAMBINI.

Lire 3 la bottiglia e scatola — per posta L. 3,60 — 6 bottiglie L. 12.

Farmacia Internazionale - A. MENARINI - 4, via Calabritto - Napoli — Si vende in tutte le Farmacie.

GRANDE DEPOSITO BOCCIE DA GIUOCO di legno rosa americano. - Si trova un completo assortimento presso OGLINA CIPRIANO — Galleria Umberto I, ang. Piazza Emanuele Filiberto, TORINO c5410

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 655, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 1018

Gabinetto Magnetico

Torino via Lagrange, n. 37, p. I, in fonopantobola da Consulti di malattie e curiosità di presente e di corrispondenza. c512

STOCK 100.000 rotoli Tappezzerie di carta in LIQUIDAZIONE da cent. 0,15 a L. 5 il rotolo

Via Santa Teresa angolo via Venti Settembre TORINO 6906

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di Ra Ponto e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 1663M

FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8

ANTILEPSI

(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)

Unico specifico contro l'EPILESSIA

Preparata a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Feré, e lungamente sperimentata con ottimo successo nelle Cliniche universitarie e private, nei Manicomi, negli Ambulatorii per nervosi, negli Ospedali e nelle Case di salute, dal primario Clinico e Specialista è stato dichiarato il rimedio più completo, più razionale, più efficace e più sicuro nel

GUARIRE l'epilessia, l'isterо-epilessia, l'isterismo volgare, la corea e gli attacchi convulsivi in genere.

L'Antilepsi, per l'antisettico intestinale, fa la cura causale del processo convulsivo, per cui ne previene l'accesso e ne assicura la completa guarigione.

Ogni bott. L. 5 - per posta L. 5,80, spedite al Cav. O. BATTISTA - Napoli

GLICEROTERPINA

AL JODOFORMIO, CATRAME e CREOSOTO

Rimedio sovrano contro TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

Preparata con droghe efficacissime, viene prescritta da tutti i medici, perchè dall'esperienza clinica riconosciuta il rimedio più efficace, più sicuro, più pronto e superiore a qualunque altro preparato del genere nel risolvere e vincere le tossi più ostinate, di qualsiasi natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche.

La **Gliceroterpina** crea nell'apparecchio respiratorio un ambiente antisettico, che annulla e distrugge i principii patogeni, per cui riesce rimedio sovrano in tutte le affezioni degli organi del respiro, delle quali impedisce la dannosa diffusione e la fatale degenerazione.

Ogni bottiglia costa L. 2 - per posta L. 2,80, spedite al Cav. O. Battista - Napoli

IPNOTINA

a base di polibromuri, estratto di canape indiana, giusquiamo e lattuga

Rimedio sicuro contro l'INSONNIA

Sempre costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica ed organica, onde riesce un rimedio veramente prezioso che viene prescritto dai più insigni Clinici in tutte le forme d'insonnia, a qualunque causa dovuta, nelle nevralgie, negli accessi asmatici, isterici, ed in generale in tutti i casi, anche con febbre, in cui urge rinfrancare il povero infermo.

Ogni bott. L. 2,60 per posta L. 3,30, spedite al Cav. O. BATTISTA-Napoli

Preparazioni speciali del Premiato Laboratorio Chimico - Farmaceutico del Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corso - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio.

Esigere la marca di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge le bottiglie per garentirle contro le sostituzioni e le falsificazioni

Importanti apparecchi sull'ISCHIOGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita diretta al Cav. O. BATTISTA - NAPOLI.

30 PILLOLE FALCONE

Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni. Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

PREMIATA CURA PRIMAVERILE

con le 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE

ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha affluire maggiormente al capo: di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — *Deposito in Torino:* G. B. SCHIAPPARELLI Farm. BOGLIO PAOLO, corso Vitt. Eman., 84 — GANDOLFI ACHILLE, via Roma, 32. — Farmacia TORTA. — BORELLI e PAVESIO. 5170

CREOSINA BOSIO

PER LA CURA DELLE TOSSI, CATARRI, BRONCHITI, TUBERCOLOSI

In tutte le Farmacie - Farmacia Bosio - Torino, Via Garibaldi, 24

RISTORANTE CAMOSCIO Torino, via Belzoia ang. Corte Appello. Dieci colazioni L. 12,50; dieci pranzi L. 25 c6017 Pensione L. 50, 60 e più a scegliere sulla carta.

La "Villa Cristina,,

(TORINO-LUCENTO)

Casa di cura per malattie nervose e mentali completamente arredata e rimodernata, soddisfa a tutte le esigenze del trattamento. — Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. — Antico parco cinto di tre ettari, vasti edifizi e giardini separati. — Tre classi di pensioni ord.

Medico Direttore: Dott. cav. uff. Enrico Tonelli.

Medici assistenti: Dott. Gabriele Gromo - Dott. Antonio Dosi

Ecclesiastico, Oratorio annesso.

Amministratore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, con Ufficio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 24. 109

Mondiale

È il nome d'una macchina da calze, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di

Lire 5 al giorno

perchè noi compieriamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi *istruiscono, compromettono a spiegano* i grandi vantaggi della MONDIALE. Per schiarimenti rivolgersi al sig. M. Silvera, Torino, via Archivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchine da Calze ad uso di famiglia, Riccaro & C., Milano. 2545M

ALL'ANCORA

— Via Garibaldi —

Sono arrivate le NOVITÀ

Nastri, Fiori, Tulli, Pizzi

MUSSOLE, RICAMI, SETERIE

SOTTANE CONFEZIONATE.

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre DANDALO DI MYROE. *Inoffensivo*, sopprime il Copahue, il Cubebe, ecc. GUARISCE IN 48 ORE. Non cagiona i dolori delle cure come i sandali impuri od associati ad altre medicine. Ogni capsula porta il nome MIDY PARIGI, 4, r. Vivienne, e tutte le Farmacie

GARAGE CARROZZERIA AUTOMOBILI ALESSIO

Società Anonima - Sede in Torino

Capitale versato lire 1,250,000

Dividendo 1905.

Si rende noto che il dividendo dell'esercizio 1905 è stato fissato in **lire 2** per azione.

Il relativo tagliando num. 1 verrà pagato e partire dal giorno 2 aprile 1906, presso la **Società Bancaria Italiana**, sede di **Torino**, via S. Teresa, 11.

Torino, 29 marzo 1906. CA1305

LA DIREZIONE.

BANCO DI ROMA

Società Anonima

Capitale versato L. 30,000,000

Sede Centrale in Roma

Si avvertono i Signori Azionisti del Banco di Roma che la Cedola N. 8 pel dividendo 1905, in L. 7 per Azione, è pagabile dal 3 Aprile presso le Casse delle Sedi succursali ed Agenzie del Banco. 6367

Il Consiglio d'Amministrazione.

GAZ

Grandiosa liquidazione LAMPADARI - LAMPADE - BRACCI - POTAGERS - CRISTALLERIE, vendo a qualunque prezzo. — Alla novità Becchi diamante.

Impresa Generale d'Illuminazione Via Pietro Micca, 15. c6367 L. Corridori

MOBILI speciali per Banche e Studi. Ultimo novità tipi americani. G. VIGO e C., via Maria Vittoria, 24, angolo via San Francesco da Paola. 6504

(Catalogo a richiesta)

Grande Stabilimento di MOBILI di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più tetti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 850, ecc. 6500

MALATTIE PELLE -E GENITO- URINARIE -(VENEREE-SIFILITICHE)- -INDEBOLIMENTI SESSUALI Cure speciali del Dottore SINOPOLI, Corso Sperie, 11, p. 2°. Ore 9-10, 13-15, 18 1/2 e 19 1/2. 104

Durante L'ESPOSIZIONE di MILANO affittasi in Galleria Vittorio Emanuele camera con anticamera ad uso studio. — Scrivere sotto B. 80, Geiger già Oblieght, Milano. 6699 M

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque. Inutile esperimento, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 85, Milano.* - Laboratorio senza succursali. 4

LIBRI del D.r ACCIER Dei mezzi preventivi più igienici e sicuri per evitare la fecondazione nelle donne deboli o malate. — Inviare vaglia di L. 1 all'Ed. A. Ficcoi, Capo le Case, 16, Roma. 6376 R

Levatrice Raffo già assistente ostetrica della R. M. di Torino. Pensione parteciperà. Segretezza. Prezzi miti. — Via Saluzzo, 18, p. 1° (P. N.). c6139

"PICCOLI AVVISI,,

(vedere avvisi commerciali).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. Corrispondenza privata cent. 15. *(Minimo dieci parole).*

Offerte d'impiego. 1

ACHI offre 250 lire impiego assicurato per cinque anni. — Scrivere A. L., fermo posta. c7062

ABILE contabile, corrispondente, giovane, calligrafo, cercasi da Ditta in Torino. — Offerte con referenze e R. T. 245, posta, Torino. 7092

CARRETTIERI. Affiderebbesi sorveglianza d'importanti trasporti con carri a serio ed onesto carrettiere dell'Alta Italia. Si esigono buone referenze e certificati. — Per trattative rivolgersi direttamente alla Ditta *Fratelli Rastra - Ing. Salari*, San Biase di Cerasa (Salerno). c7086

CERCASI apprendista stipendiato con bella calligrafia per lavori d'ufficio. — Offerte con referenze a Y. L. 915, posta Torino. 7091

CERCASI commesso per negozio cancelleria, che conosca il Cinegno. — Scrivere N. 7076, *Rossemaria e Vogler*, Torino.

OFFRESI impiego onorifico, stabile, persona possa disporre 5 mila. Stipendio 125 mensili annuali. — AVVENIRE, posta. c7072

Domande d'impiego. 2

SIGNORA seria, carattere chiaro, accetterebbe lavori scritto casa propria. Mite pretese. — A. B., posta, piazza Statuto. c7064

SIGNORINA seria, conoscendo francese, cerca occupazioni presso bambini o persona sola. — Scrivere GIULIA, posta *Ferrie*. c7044

SIGNORINA con ottime referenze impiegherebbesi banchiera, commessa contabile, segretaria. — Scrivere B. L., fermo posta. 7098

SIGNORINA ventiduenne, bella presenza, cerca posto cameriera presso persona sola. — Rivolgersi *Ufficio Commerciale*, piazza Vittorio, 19, Torino. c7057

STUDENTE legge, pratico commercio, corrispondenza francese, contabilità, contratti immobiliari, cerca occupazione qualsiasi orario, anche fuori Torino. Referenze distintissime. — COMANI, posta Galleria Nazionale. 7083

35. ENNE, serio, distinta famiglia, licenza liceale, buona cultura generale, conoscenza perfetta francese, discreta inglese, potendo dare cauzione, cerca impiego adeguato istruzione, disposto successivo tirocinio prima stipendio. — Scrivere A. B. 17, posta, Torino. c7056

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

ACCETTO socio, capitale L. 10 mila, ingrandire avviata lucrosissima Azienda commerciale. Eventuale, stipendio contro prestazione d'opera. Non anonimi. — Scrivere N. 6543, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI socio capitalista per sviluppo bonissima industrie non o senza occupazione personale. — Scrivere Camella 6564, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCA 200 per sfari famiglia impiegato, su casabile. Restituzione 20 mensili, interessi convenienti. — Scrivere M. BERTINO, posta centrale, Torino. c7090

COMPRERESI od affittere Farmacia in paese circondario Torino. Località sana ed alloggio comodo. Serietà mediatori. — GALENO, Alessandria. c7107

PER motivi di famiglia rimettesi avviato Ristorante fuori Barriera, splendida posizione. — Rivolgersi A. CORTELLI, via Conte Verde, 2. c7100

SAPONIERI. Cedesi od affittasi, in circondario d'Asti, piccolo fabbrica, comodità ferrovia, ottimo alloggio. Si cederebbe anche in società. — Rivolgersi mercoledì FOGLIATO, Valfenera. 7087

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CASA da vendere, L. 75,000, centro Torino, reddito 5 0/0. Esclusi mediatori. — Rivolgersi subito BARICCO, via Stampatori, 11. 6775

DA AFFITTARE Torino Palazzina 12 membri, giardino, ampia veranda, serra, belvedere, comodità moderne, posizione ridente quartiere signorile. — Scrivere Camella c6945, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OCCASIONE. Vendo villino mobiliato, 7 ambienti, con terreno attiguo fabbricabile, 20 minuti da Torino. — Scrivere N. c6856, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PALAZZINA mobiliata, vasto giardino in Priola; casa ampia mobiliata con giardino in Garessio; affitta, vende avv. MARSILIO. c7075

VENDO 1707 mq. terreno fabbricabile, anche a piccoli lotti, mq. 500; sito angolo via Bergone e antica strada Rivoli, regione Tesoriera. — Rivolgersi via Amarotti, 2. 6718

ZORNASCO, Valle Vigezzina. Lo maggio affittasi Palazzina comodissima, signorilmente arredata, comodissima anche due famiglie. — Trattative parroco locale. c7019

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

BARRIERA di Lanzo affittansi sei camere, due cantine, giardino. — Rivolgersi *Editrice Giornali*. 7078

CORSO OPORTO, 36. Al 1° luglio e 1° ottobre due alloggi, piano terreno e primo piano 7 e 8 camere. Comodità moderne. c7095

LOCALE terreno uso magazzino, mq. 77, affittasi. — Via Fiori, 51. 6557

PALAZZINA corso Duca di Genova, angolo via Cialli, N. 15, da affittare due eleganissimi alloggi, uno al primo piano, altro al piano terreno, con giardino, di 14 camere cadauno. c6760

VIA Madama Cristina, 78, alloggi tre, quattro e più camere, comodità moderne. c6732

Camere mobiliate e Pensioni. 6

PEL 1° luglio alloggio signorile, piano nobile, tredici camere. — Via Bava, 1 (piazza Vittorio Emanuele). 7119

Annunzi varii. 7

BICICLETTA nuova vendo d'occasione, prezzo incredibile. — CAPPELLI, via Bertola, 15. c7053

MOTORE a gaz, cercasi un cavallo, ottimo stato. — ENRICO MAINO, via Rosine, 4. c7050

SIGNORINA 30, possidente, buona massaia, indipendente, sposerebbe pensionato con piccolo capitale o impiegato governativo. — Scrivere V. G., fermo in posta, Torino. Ritiro lettere il giorno 10. 7097

SIGNORINA 25 anni, buona famiglia, affettuosa, casalinga e colta, sposerebbe giovane lavoro, infelice, ottima posizione e moralità — Scriv. A. M. R., fermo posta. 7089

FORZA. Coraggio, Anima mia. Nel comune dolore, nel saperci adorati presumi trovar pace. Confidi in imputata mia fede. Amoco rivederla. 7121

JOLIE. Grazie infinite. Cominciavo dubitare e ribellarmi, ma ora l'idolatro. Angioletto mio! Riscrivimi appena possibile, spiegandomi trasferimento. Confessati sulla mamma? Ha osservato? Bu... arrivederci. c7100

VIOLETTA. Lungo silenzio accorami; temo malasa; prego scrivere; affrettare incontro. c7099

26 FEBBRAIO. Vivo del tuo ricordo. Rivedremo?... Dove?... Quando?... Sempre. c7084

Biciclette splendida nuova, vendo gran bisogno. — Via Maxini, 45, DELPIANO. 7118

Per trovare rapidamente un posto in Francia o all'estero scrivere all'« Office Général » à Lyon. 369 M

SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO

DEL FRATE BONIFACIO DELLE PALME

(Chiesa di Sant'Agostino) GENOVA

Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, cattiva digestione, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno, tosse. Ristora l'apparato digerente. Regola il corpo.

OTTIMA CURA AUTUNNALE e PRIMAVERILE.

Adattato per tutte le età — Gradevole al palato

L. 1,50 la Bottig. (per spediz. cent. 30 in più). *Opuscolo gratis.*

Indirizzare cartolina-vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE (Chiesa S. Agostino) Genova.

Si vende in Torino presso G. B. Schiapparelli e Pigli e presso Farmacia Arietti, angolo via Barbaroux; Farmacia Torta, via Roma, n. 3; Farmacia Bernardi, via Mazzini, n. 15; Borelli Pavesio e C., via Cappella, 18. - A New-York *I. Ferroneni*, 498, *West Broadway*. - A Buenos Aires *Attilio Mazzoni, Suarez* 1250. 2563 G

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2.

TAPPETI Persiani-Turchi-Smirne ANTICHI E MODERNI

Tutte le qualità e dimensioni per ogni stagione.

PREZZI ECCEZIONALI — PROVARE PER CREDERE

12 - VIA PIETRO MICCA - 12 c6168

MOBIGLIA NUOVA per sole L. 1900 cedo Camera matrimoniale, 3 da pranzo, Sala in seta, Entrata. — Via Cojto, N. 6, dal portinaio. c7074

Specialità Maglierie d'ogni genere per uomo, signora e ragazzi. Corpetti, mutande, copribusti, pantaloni, gambali, maniche, polsini elastici di ricambio, maglie per ciclisti. F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Emanuele, 62, nel cortile, e via Volta, 1. 6200

LAUTO guadagno realizzabile, facile lavoro rappresentanza offresi anche impiegati privati professionisti tutti Comuni d'Italia. Scrivere casella postale 406, Roma. 6561 R

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET 8.

Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Polielinico.

Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 104

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

UNICI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta

VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) ✻ VINO VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

Creme e Liquori ✻ Sciroppi e Conserve